




REGIONE ABRUZZO	PROVINCIA di TERAMO
	<b>COMUNE di NERETO</b>

<b>COMMITTENTE</b>	<b>PROGETTAZIONE</b>
 <p><b>F.LLI TRAINI Srl</b> Via De Gasperi, 7 - NERETO</p>	 <p><b>CIALAB Srl</b> Via Mutilati del lavoro, 29 Zona Ind.le Campolungo 63100 Ascoli Piceno (AP)</p>



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA**  
di cui all'art 19 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

DATA: 28/02/2022	<p><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>Modifica impianto di recupero rifiuti non pericolosi</b>  <b>sito in Loc. Vibrata a Nereto</b></p>
------------------	--

TECNICO INCARICATO:  <u>Ing. FLAVIA FEDE</u> CIALAB S.r.l. f.fede@cialab.it 393.9323709	
--	--

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

INTRODUZIONE .....	2
1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....	5
1.1 UBICAZIONE.....	5
1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI.....	10
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	11
<b>1.3.1 Analisi del PRP</b> .....	11
<b>1.3.2 Analisi del PTA</b> .....	14
<b>1.3.3 Analisi del PAI e PSDA</b> .....	15
<b>1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria</b> .....	24
<b>1.3.5 Analisi del PTC</b> .....	26
<b>1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti</b> .....	30
<b>1.3.7 Analisi del PCAC</b> .....	41
<b>1.3.8 Vincoli paesaggistici e aree protette</b> .....	41
<b>1.3.9 Classificazione sismica</b> .....	43
2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE .....	45
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	45
2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA' .....	45
2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE .....	47
2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	48
2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA .....	48
3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	50
3.1 ATMOSFERA.....	51
3.2 ACQUE .....	61
3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO .....	65
3.4 RUMORE E VIBRAZIONI .....	65
3.5 RADIAZIONI.....	66
3.6 PAESAGGIO.....	66
3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI .....	66
3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ.....	66
3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO .....	68
4) CONCLUSIONI.....	70

<i>DENOMINAZIONE AZIENDA</i> F.LLI TRAINI Srl	<i>PARTITA IVA</i> 01581500673	
<i>SEDE LEGALE</i> Via De Gasperi n. 7 – NERETO (TE)		
<i>SEDE OPERATIVA</i> Loc. Vibrata – NERETO (TE)		
<i>TELEFONO</i> 0861.856459	<i>E-MAIL</i> amministrazione@fratellitraini.it	<i>PEC</i> <a href="mailto:fratellitraini@pec.it">fratellitraini@pec.it</a>
<i>LEGALE RAPPRESENTANTE</i> TRAINI ANGELO	<i>LUOGO E DATA DI NASCITA</i> SANT'OMERO (TE) il 10.12.57	
<i>RESIDENZA</i> NERETO (TE), in Via De Gasperi n. 7		
<i>Numero REA</i> 135722	<i>Codice ISTAT</i> 45.11	

## INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

La ditta F.LLI TRAINI srl è in attività nel campo di lavori stradali e affini; in particolare realizza strade, fognature, scavi e movimentazione terra di qualsiasi tipo, demolizione di manufatti compreso edifici, costruzione di edifici, ponti acquedotti, rinterri etc. Il bacino di utenza è costituito da privati e da enti pubblici (appalti) principalmente in Abruzzo e nelle Marche.

La ditta F.Lli TRAINI Srl gestisce inoltre un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in Loc. Vibrata a Nereto (TE) già esistente, realizzato e autorizzato.

L'attività di recupero del presente progetto consiste nella messa in riserva e trattamento di rifiuti principalmente inerti (calcinacci, fresato, terre, lapidei) provenienti prevalentemente da attività nei cantieri edili.

Per tale attività l'azienda è attualmente in possesso dell'Autorizzazione ordinaria art 208 D. Lgs 152/06 rilasciata dalla Regione Abruzzo con DETERMINAZIONE n. DPC026/293 del 23.12.2016, con scadenza 23.12.26, contenente l'autorizzazione alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero rifiuti

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

Tipologia	CER	Operazioni di recupero	Capacità max istantanea (t)	Quantità t/anno
Rifiuti da costruzione e demolizione	101311 170102 170802 170904 170101 170103 170107	R5	1250	30.000
Rifiuti lapidei	010408 010410 010413	R5	567	5.000
Fresato d'asfalto	170302	R5	233	7.000
Terre e rocce da scavo	170504	R13	375	13.000

Operazioni di recupero: **R5 – R13**;  
Potenzialità istantanea: **2.425 t**;  
Potenzialità impiantistica: **55.000 t/a**.

In tale autorizzazione, oltre alla gestione rifiuti sono compresi:

- autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali, previo passaggio in impianto di prima pioggia, nella pubblica fognatura gestita da Ruzzo SpA ai sensi dell'art 124 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per emissioni diffuse ai sensi dell'art 269 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.
- nulla osta per l'impatto acustico di cui all'art.8 della legge 26 ottobre 1995, n.447

La ditta intende apportare delle modifiche rispetto a quanto attualmente autorizzato ed in particolare:

- 1) ampliamento dell'area dell'impianto includendo anche un appezzamento di terreno non confinante ma vicino (foglio 7 particelle 1060, 1066, 1209, 1212, 1213, 1216, 1332, 1334), di 8.631 mq, preso in affitto, da destinare unicamente al deposito EoW, materie prime e attrezzature

- 2) aumento del quantitativo annuale dei rifiuti della tipologia 7.1 - R13/R5 raddoppiando il quantitativo da 30.000 tonn/anno a 60.000 tonn/anno; le altre tipologie e quantità di rifiuto autorizzate non cambiano.
- 3) ricalcolo e adeguamento dei quantitativi istantanei di stoccaggio dei rifiuti grazie a rilievi in campo ed esperienza in questi anni di attività.
- 3) riorganizzazione del layout aziendale per quanto riguarda la disposizione degli stoccaggi delle EoW per una ottimizzazione degli spazi e installazione di un serbatoio di gasolio per alimentazione dei mezzi.

Il quantitativo di recupero giornaliero è tale da far rientrare l'impianto in oggetto nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità (screening) alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.b): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

## **1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO**

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare, sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Teramo, Comune di Nereto, Autorità di Bacino, etc.).

### **1.1 UBICAZIONE**

L'area oggetto del presente studio è ubicata nel comune di Nereto che dista 34 chilometri da Teramo (capoluogo).

Nereto conta circa 5.400 abitanti e ha una superficie di circa 7,0 chilometri quadrati per una densità abitativa di circa 770 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a circa 150 metri sopra il livello del mare. Nereto si trova in posizione collinare, ubicata al centro della Vallata del Vibrata distante 10 km dal mare Adriatico e dai 20km dai monti gemelli (Foltrone e Monte Piselli)

Il paese è composto dal centro storico sulla zona più alta della falso piano che sale verso nord.

L'impianto della ditta F.Lli Traini Srl si inserisce in un territorio collinare di modesta altitudine, dell'ordine di 100-150 metri sul livello del mare.

Si trova a sud a margine del centro e si inserisce in una zona pianeggiante e leggermente degradante verso l'alveo del torrente Vibrata, distante oltre 150 m, come dimostrato dal rilievo celerimetrico a firma dell'arch. Fagotti.

Il centro storico del suddetto comune dista circa 1,25 km.

L'area in esame è posizionata in un settore del territorio comunale in via di sviluppo e di vocazione produttiva anche sono presenti delle costruzioni adibite a abitazioni nel raggio di 200 m, verso nord, dove di fatto inizia la periferia di Nereto.

Il sito è inquadrabile topograficamente nella seguente cartografia:

- tavoletta I.G.M. in scala 1:25.000 F° 133 III N.O. "Nereto"

- C.T.R. in scala 1:5.000 sez. 327 142

L'impianto ricade alle coordinate WGS84 : Lat : 42,809294 Long: 13,823364;

Coordinate geografiche: 42° 48' 34" N 13° 49' 22" E.

L'altitudine del sito è di circa 105 slm

E' raggiungibile mediante la Strada Provinciale 259 della Vibrata e la viabilità di piano. (essendo ancora in corso le urbanizzazioni previste per la Zona D - zona produttiva).

L'attuale attività di recupero di rifiuti provenienti da operazioni di costruzioni e demolizioni è svolta su un lotto di terreno di natura industriale, ubicato catastalmente nel foglio 7 particelle 1228, 1086, 1297, 1299, 1301, 1303, 1306, 1308, di superficie di 5.597 mq, sito nella nuova zona industriale del Comune di Nereto in località Vibrata, distinto in Catasto Terreni al foglio n. 7, particelle n. 1228, n. 1086, n. 1297, n. 1299, n. 1301, n. 1303, n. 1306, n. 1308 della superficie complessiva di mq 5.597 di proprietà della ditta F.LLI TRAINI s.r.l.

L'ampliamento comprende anche un appezzamento di terreno non confinante ma vicino (foglio 7 particelle 1060, 1066, 1209, 1212, 1213, 1216, 1332, 1334), di 8.631 mq, preso in affitto, da destinare unicamente al deposito EoW, materie prime e attrezzature, sempre di destinazione industriale in quanto sempre facente parte nella nuova zona industriale del Comune di Nereto in località Vibrata.



Ubicazione del sito (corografia)





Ubicazione del sito (foto aerea)

Nell'immagine sottostante sono indicate le altre attività confinanti o vicine:

- 1: piazzale raccolta legna da ardere;
- 2: Attività produttive;
- 3: casa disabitata
- 4: case sparse;
- 5: depuratore.

Solo un'abitazione disabitata è presente all'interno del raggio di 100 m dal lotto di ampliamento destinato solo a deposito materiali e attrezzature mentre le altre case sparse sono nel raggio tra 100 m e 350 m rispetto all'impianto di gestione rifiuti.



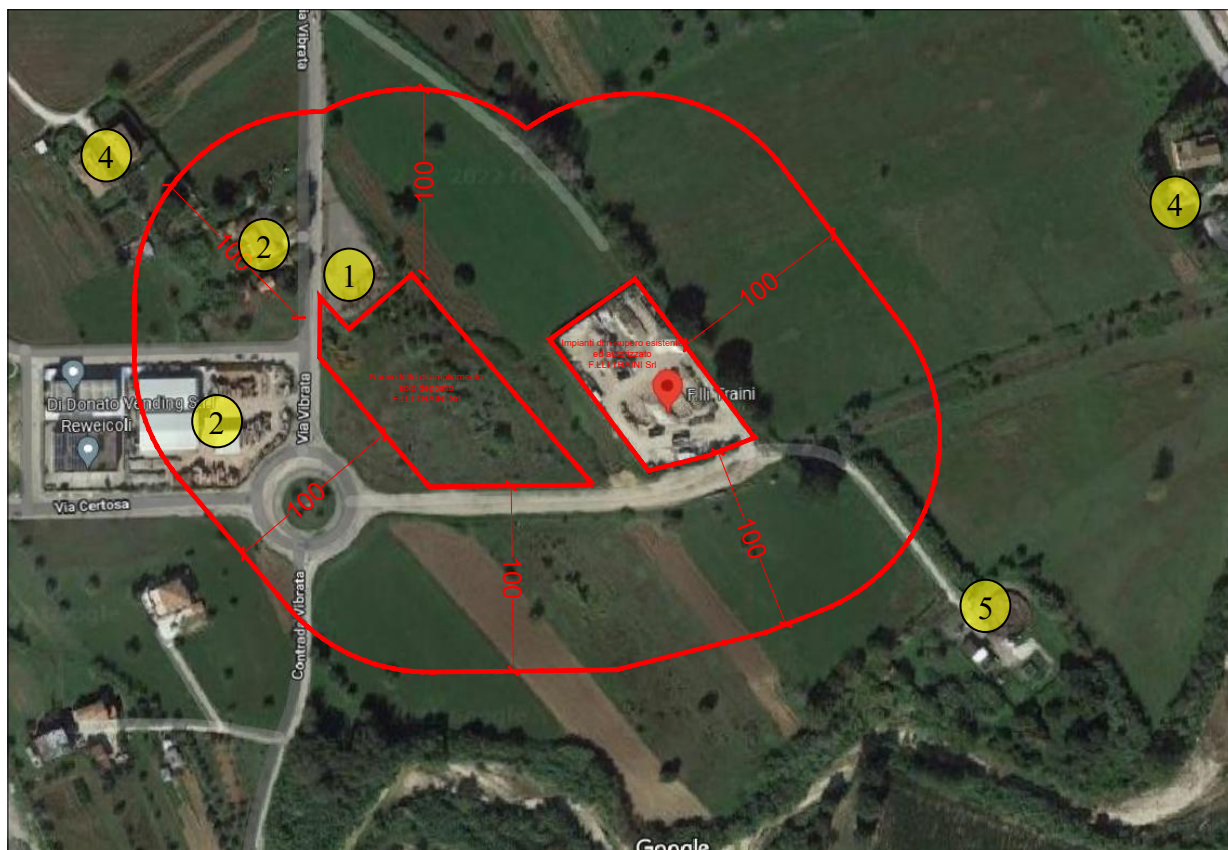


Foto aerea da Google Maps

**Inquadramento degli insediamenti limitrofi**

Range di distanza	Insedimenti
0-250	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 5 case sparse,</li> <li>• depuratore di Nereto</li> <li>• capannone commerciale</li> </ul>
250-500	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stadlo comunale</li> <li>• Alcuni capannoni industriali e commerciali</li> <li>• Case sparse anche del comune di Sant'Omero</li> <li>• Prime case schiera di via 25 aprile ,Nereto-</li> </ul>
500-750	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prime case della zona sud del centro di Nereto</li> <li>• Capannoni industriali verso est</li> <li>• Case sparse del Comune di Sant'Omero – verso SUD</li> </ul>
750-1000	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Area ricreativa e turistica Lago verde ( Sant'Omero)</li> <li>• Zona urbana SUD del centro di Nereto</li> <li>• Liceo scientifico</li> </ul>
1000-1500	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro storico di Nereto</li> <li>• Scuole Infanzia, Primaria e Secondarie</li> </ul>
1500-200	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Porzione nord ultime case del centro di Nereto</li> <li>• Numerose case sparse dei comuni di Nereto, Corropoli e Sant'Omero</li> </ul>

## **1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI**

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile.

In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

E' dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: "Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: a) il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio; b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia".

L'attività di recupero svolta dalla ditta F.LLI TRAINI Srl si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche.

### 1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Adottato con deliberazione di C.R. n°94 del 29.01.2008
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Teramo	Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001
Piano regionale e provinciale gestione rifiuti	Delibera di Consiglio Regionale 110/08 del 02/07/2018
Piano Regolatore del Comune di Nereto	Approvato con Delibera C.C. n° 10 del 01/03/2004
Piano di Classificazione acustica del Comune di Nereto	Non adottato
Classificazione sismica	Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20/03/03

#### 1.3.1 Analisi del PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

<b>CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE</b>	<b>Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi</b>
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.
<b>CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE</b>	<b>Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi</b>
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, **il sito non risulta inserito in nessuno degli ambiti paesaggistici sopra descritti.**



Estratto Piano Regionale Paesistico PRP

### 1.3.2 Analisi del PTA

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali - quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- ✓ descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- ✓ sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- ✓ elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- ✓ mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- ✓ elenco degli obiettivi di qualità,
- ✓ sintesi dei programmi di misure adottate,
- ✓ sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- ✓ sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- ✓ relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

L'impianto della ditta F.Lli Traini presenta scarichi di acque reflue quali le acque di dilavamento delle aree su cui sono stoccati i rifiuti. Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010.

L'area di messa in riserva R13 di 1.250 mq è sistemata con piano in pendenza tale da convogliare le acque meteoriche di prima pioggia in canali di raccolta perimetrali interni all'area stessa; tali canali di raccolta, opportunamente impermeabilizzati, convogliano le acque in una condotta in PVC da 200 mm fino all'impianto di prima pioggia, ubicato nei pressi dell'angolo sud-ovest del lotto.

Anche la piazzola pavimentata in cemento di superficie circa 50 mq (5 m x 10 m) per lo stoccaggio dei cassoni dei rifiuti prodotti ha una griglia di raccolta delle acque convogliate nella stessa condotta che le porta all'impianto di trattamento.

L'impianto di prima pioggia è costituito da:

- pozzetto scolmatore circa 0,6 x 0,6 m

- serbatoio diviso in due comparti:
  - 1) vasca di accumulo da circa 5 mc
  - 2) deoliatore gravitazionale da circa 5 mc
- pozzetto fiscale di ispezione circa 0,8 x 0,8 m

Informazioni e schema di dimensionamento sono indicati nella scheda fornita dal produttore dell'impianti di depurazione – modello PP100 fornito dalla ZETAPLAST SpA.

### **1.3.3 Analisi del PAI e PSDA**

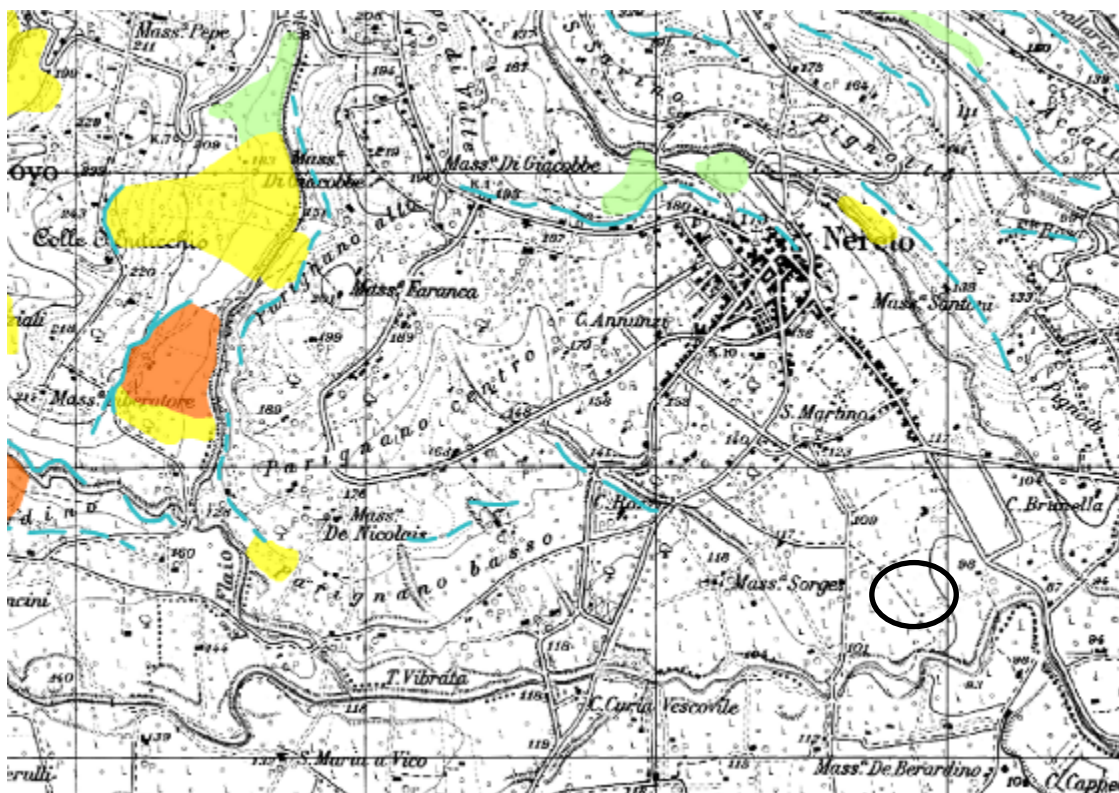
Per quanto riguarda il PAI, si sono prese in considerazione le seguenti norme: Legge n.183/89-DELIBERAZIONE 29.01.2008, n. 94/7: “Legge 18 maggio 1989 n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”. Legge Regionale 16 settembre 1998 n. 81 e s.m.i. – Presa d'atto della Deliberazione n. 18 del 4 dicembre 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei bacini di rilievo regionale – ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lettera p-bis della L.R. 81/98 e s.m.i. e approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” – ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 bis, comma 6, della L.R. 12.04.1983 n. 18 e s.m.i. e dell'art. 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.


In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente.







Si riportano di seguito, estratte dal PAI della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità delle zone interessata dall' impianto, dalla quale si evince l'assenza di pericolosità (zona bianca)

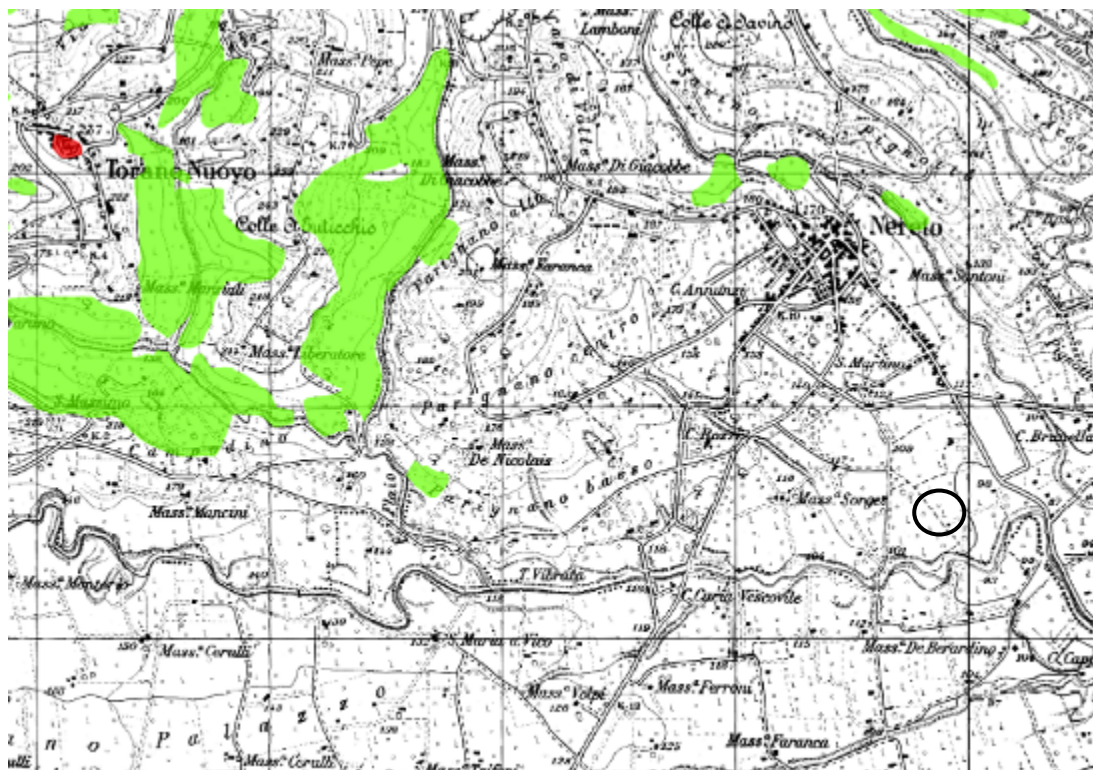


LIMITE TERRITORIO AUTORITA' DI BACINO 

#### CLASSI DI PERICOLOSITA'

-  **P1 PERICOLOSITA' MODERATA**  
Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
-  **P2 PERICOLOSITA' ELEVATA**  
Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
-  **P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**  
Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
-  **PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA**  
Aree interessate da Dissesti generati da Scaricate.

- 2) la Carta del Rischio della zone interessata dall' impianto, dalla quale si evince l' assenza di rischio (zona bianca)



#### CLASSI DI RISCHIO

- R1 RISCHIO MODERATO**  
per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.
- R2 RISCHIO MEDIO**  
per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- R3 RISCHIO ELEVATO**  
per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.
- R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO**  
per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.



Così come rilevato dal Piano di Assetto Idrogeologico emerge che il terreno in oggetto non è situato in un'area di rischio come si evince dalle figure precedenti.

L' intervento proposto, inoltre, rispetta i punti a), b) c) e d) dell' Art. 10 comma 1 del PSDA:

- a) non produce effetti negativi sulle situazioni di pericolosità idraulica e di rischio idraulico ovvero sui beni naturali esistenti nelle aree perimetrate dal PSDA;
- b) mantiene l'efficienza delle opere idrauliche e non produce ostacoli al libero deflusso delle acque;
- c) non produce alterazioni significative a carico della naturalità degli alvei, della biodiversità degli ecosistemi fluviali, dei valori paesaggistici;
- d) è progettato nel rispetto dell' "Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo", di cui alla delibera di Giunta Regionale 30.03.2000, n. 494.

Per quanto riguarda il PSDA, si sono prese in considerazione le seguenti norme: DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29/01/2008 n° 94/5-Legge Regionale 16.9.1998 n. 81 e s.m.i. "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo - Presa d'atto della Deliberazione n. 6 del 31 luglio 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale" ai per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lettera pbis della L.R. 81/98 e s.m.i. e Approvazione del Piano Alluvioni – ai sensi e per gli effetti dell'art. Stralcio Difesa dalle 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.. Bura n. 12 del 01/02/08.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

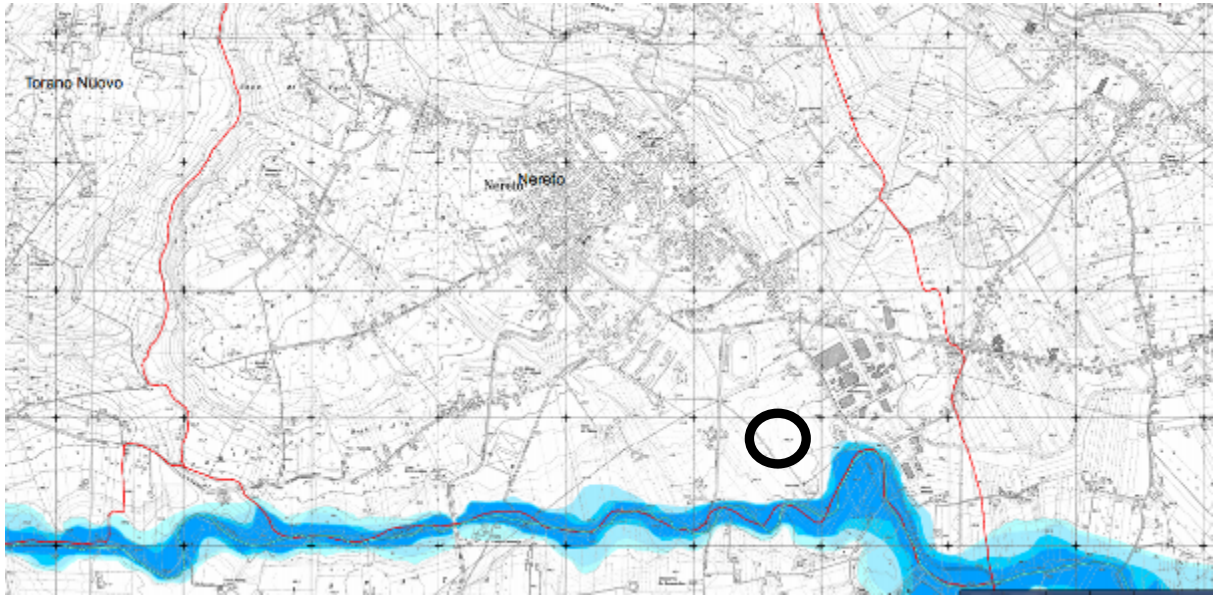
- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Si riportano di seguito, estratte dal PSDA della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità della zona interessata dall' impianto, dalla quale si evince che l'impianto in oggetto si mantiene al di fuori della zona pericolosa (cioè in area bianca).

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

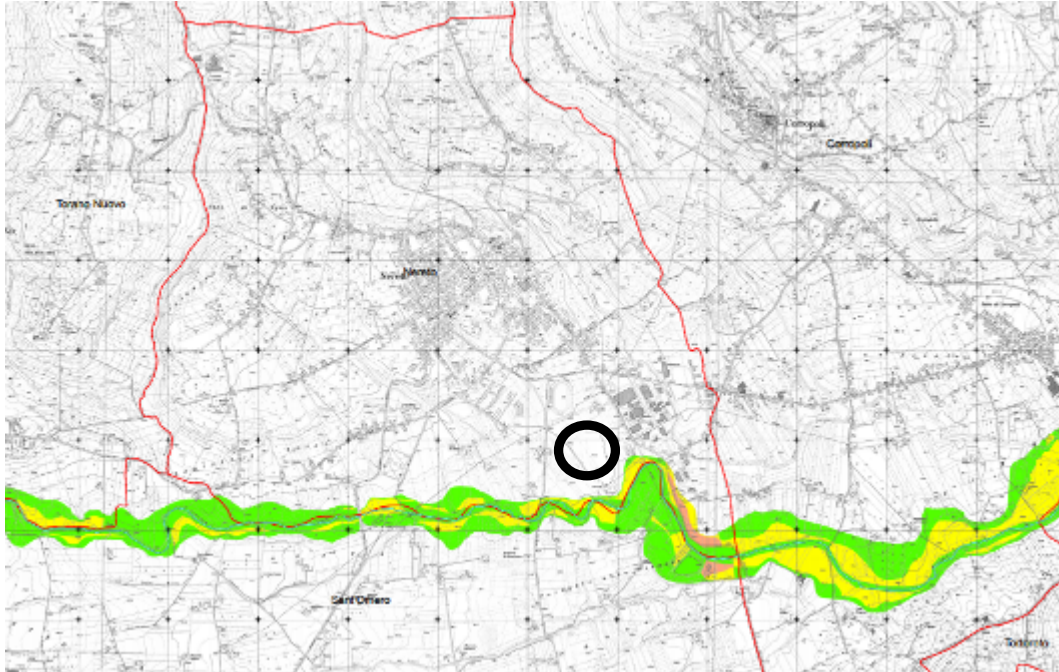
**LEGENDA:**

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (\*)

	Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1\text{m}$ $v_{50} > 1\text{m/s}$		Reticolo idrografico
	Pericolosità elevata $1\text{m} > h_{50} > 0.5\text{ m}$ $h_{100} > 1\text{m}$ $v_{100} > 1\text{m/s}$		
	Pericolosità media $h_{100} > 0\text{m}$		
	Pericolosità moderata $h_{200} > 0\text{m}$		

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

- 2) la Carta delle aree a rischio, dalla quale si evince che l'impianto in oggetto si mantiene al di fuori delle aree a rischio idraulico (cioè in area bianca).



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

**LEGENDA:**

Valutazione dei livelli di rischio idraulico		CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA [Q50 - Q100 - Q200]*				
		MOLTO ELEVATA	ELEVATA	MEDIA	MODERATA	
		$h_{50} > 1 \text{ m}$ $v_{50} > 1 \text{ m/s}$	$1 \text{ m} > h_{50} > 0,5 \text{ m}$ $h_{100} > 1 \text{ m}$ $v_{100} > 1 \text{ m/s}$	$h_{100} > 0 \text{ m}$	$h_{200} > 0 \text{ m}$	
DANNO POTENZIALE	MOLTO ALTO	ZONE A, B, C, C1	R4	R4	R2	R2
	ALTO	ZONE D1, D2	R3	R3	R2	R1
	MODERATO	ZONE E, FA, FB, FD, FC, FC1, FC2	R2	R2	R1	R1
	BASSO	ZONE GOLENALI, DISABITATE ED IMPRODUTTIVE	R1	R1	R1	R1

(\*): Pericolosità idraulica. Per ogni riga il verificarsi di almeno una delle condizioni riportate, in assenza delle condizioni delle righe immediatamente superiori, sancisce l'appartenenza alla classe di pericolosità idraulica

Il sito di ubicazione dell'impianto in progetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Vibrata, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e, pertanto, compatibile con l'intervento proposto.



### 1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007; attualmente è in fase di aggiornamento.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

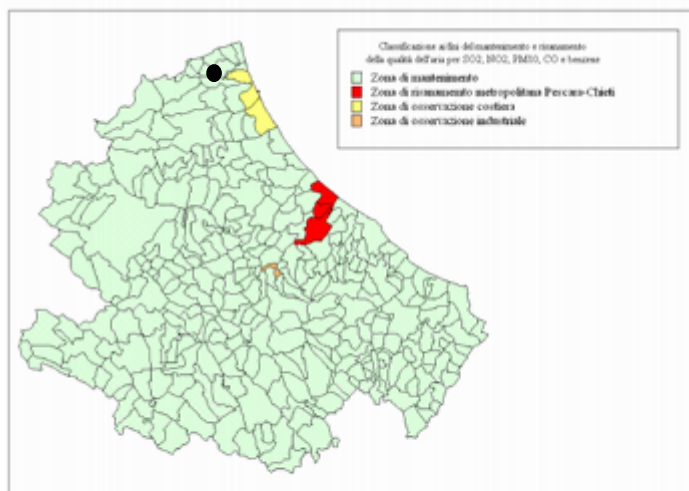


Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

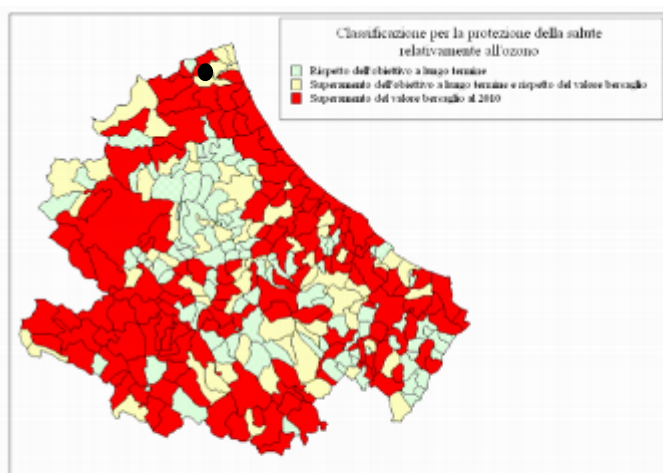


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

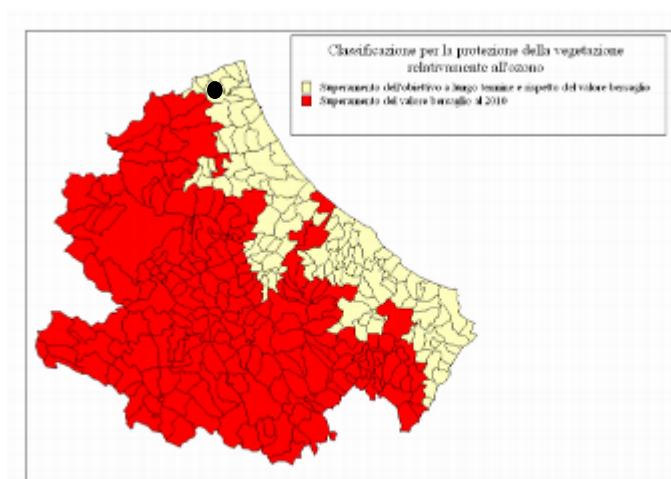


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

La ditta F.LLI TRAINI Srl ricade in “zona mantenimento” per la qualità dell’aria, nella zona “rispetto dell’obiettivo a lungo termine” per la protezione della salute e nella zona “Superamento dell’obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio” per la protezione della vegetazione. Presso il sito sono presenti emissioni solo di tipo diffuso quali polveri per cui sono messi in atto misure di prevenzione e protezione, come descritte nell’apposito paragrafo.

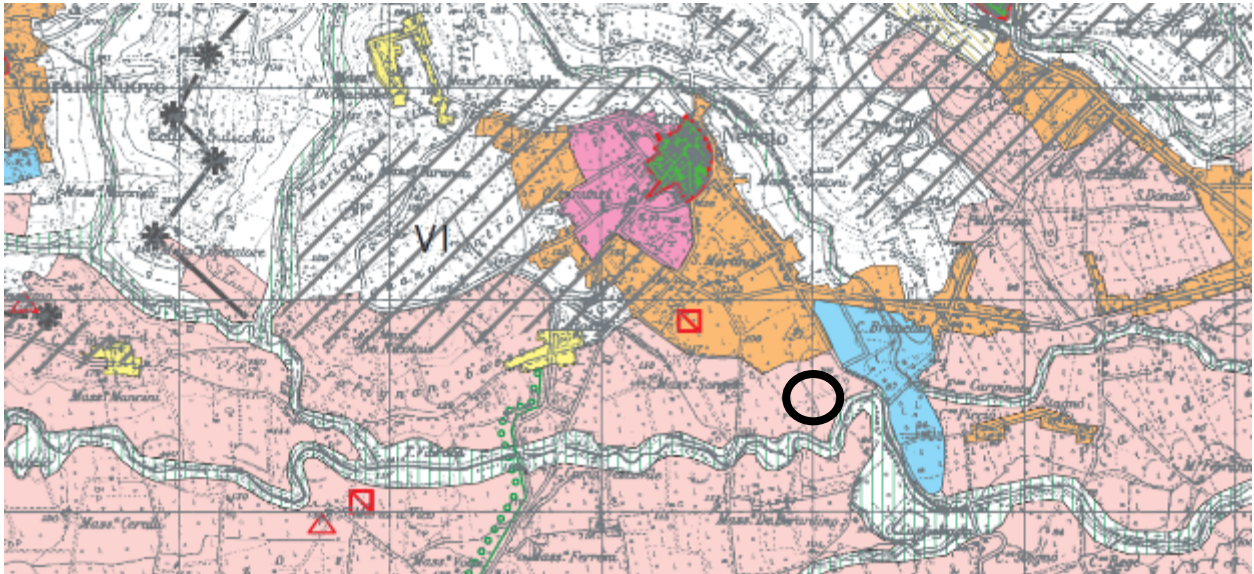
### 1.3.5 Analisi del PTC

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente. In particolare, la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
 Procedura di verifica

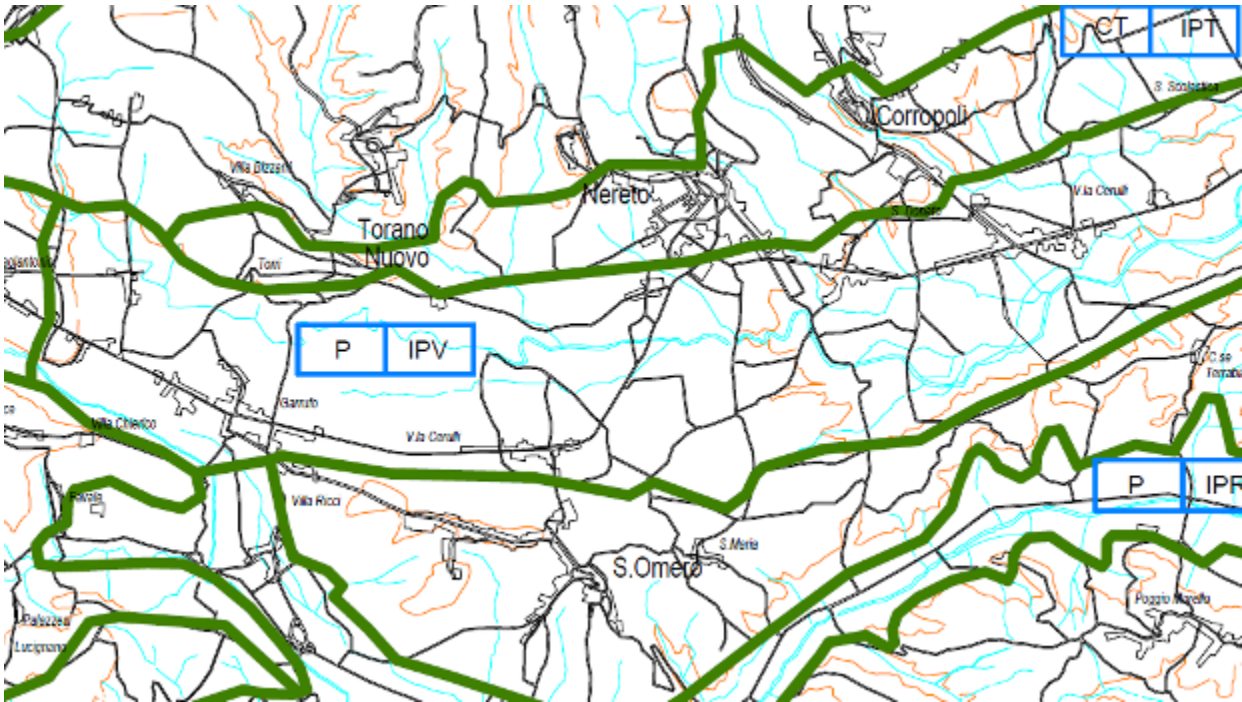


IL SISTEMA INSEDIATIVO	
B.1 INSEDIAMENTI STORICI	 Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI	 Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO	 Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI	 Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI	 Art.19
B.5.1 Da rilocizzare	 Art.19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO	 Art.20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI	 Art.22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA	 Art.23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO	
B.9.1 Area agricole	 Art.24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico	 Art.24

L'impianto in oggetto ricade in area B9 "area agricola di rilevante interesse economico". Di fatta trattasi di nuova area industriale non interessata da attività agricole. Non sono presenti altre peculiarità dal punto di vista della mobilità e delle unità ambientali.



STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica



LEGENDA

A1. UNITA' AMBIENTALI

1. AMBIENTI

ALTA MONTAGNA

- MI MONTI GENIOLI
- Me LADA
- MO GRANA SASSO

MONTAGNA

- ML DEL RILIEVO DILETTIVO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- MC DEI CONCHI E DEI DETRITI DI VERSANTE
- MS A FORTE ENERGIA DI RILIEVO

COLLINA

- CL METAFORALE A DEBOLE ENERGIA DI RILIEVO
- CLD AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL DISSESTO
- CLC DEL CALANCO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- CT TERRAZZI ALLUVIONALI/MITICI
- CTA AMBIENTI FLUVIALI TERRAZZATI DELL'ALTA PIANURA E DELLA COLLINA PEDIMENTANA

PANURA ALLUVIONALE

- P PANURA ALLUVIONALE

COSTA

- C1 CON PIANA COSTIERA DI MODERATA PROFONDITA'
- C2 CON PIANA COSTIERA DI MODERATA PROFONDITA'

2. TIPI DI PAESAGGIO

- IPA PANURA DI TIPO SCHIESTOSIVO -VALLINO-
- IPV DI PIANA DI TIPO ARTERIALE -VALLINO-
- IPB DI VALLE CON PIANA
- IPU URBANO
- IPP DOMINATO DA UNO O PIU' FIORI
- IPT DI TERRAZZI MEDIATI
- IPD DI CONCHI INDEGNATI
- IPG DI PIANI COLTIVATI
- IPF DI PIANI INDEGNATI
- IPR RURALE ALTA STRUTTURAZIONE PONDIERA
- IPC DI CONCHI INDEGNATI

PAESAGGI CARATTERIZZATI  
DA AMBIENTI NATURALI

- VPS DI VORANTE SOCCAVIO O CONCHI EGGIATE
- DPN DI VALLE MINIMA A MENOLOGIA COMPLESSA
- PPC DI CONCHI A PASCOLO
- PPR DI CONCHI PIANI DI PASCOLO O PASCOLO DI PASCOLO

### **1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti**

La Regione Abruzzo, con Delibera di Consiglio Regionale 110/08 del 02/07/2018 ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti. Il nuovo piano rifiuti regionale prevede azioni e progetti finalizzati alla riduzione degli sprechi nel ciclo produzione-consumo ed intende promuovere ogni sforzo organizzativo verso 'rifiuti zero' (cd. ZW) e diffondere una maggiore consapevolezza degli utenti sul concetto rifiuto = risorsa.

L'adeguamento del Piano prevede una gestione del ciclo dei rifiuti rispettosa delle direttive europee e finalizzato al conseguimento dei seguenti prioritari obiettivi:

- nessun impianto di incenerimento dei rifiuti;
- prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- preparazione per il riutilizzo dei rifiuti;
- massimizzazione delle attività di riciclo;
- minimizzazione degli smaltimenti finali in discarica;
- completamento ed efficientamento della rete impiantistica di trattamento/recupero dei rifiuti con la previsione anche di nuovi impianti di compostaggio o digestione anaerobica e rafforzamento della rete regionale del riciclo (es. piattaforme per imballaggi, centri di raccolta e centri del riuso).

In quest'ottica l'attività di messa in riserva e recupero svolta dalla ditta F.LLI TRAINI è a favore del raggiungimento degli obiettivi ottimali.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

In riferimento ai criteri di localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti stabiliti nel P.R.G.R. vigente, per la verifica di compatibilità dell'area rispetto all'attività di recupero di rifiuti inerti che s'intende esercitare, si è tenuto conto, nell'analisi dei vincoli, dei criteri e dei vincoli stabiliti nel capitolo 18.2. in particolare, nella tabella 18.2-1 gli "Impianti di trattamento degli inerti" sono classificati alla voce D10.

In particolare, sono stati analizzati i fattori ambientali legati a:

- Uso del suolo;
- Tutela della popolazione;
- Tutela delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Tutela dell'ambiente naturale;
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Rispetto ad ognuno dei fattori indicati sono stati analizzati, per la categoria di impianto in oggetto (D10) i livelli applicabili della tabella 18.1-2: tutela integrale, penalizzante a magnitudo potenzialmente escludente, penalizzate a magnitudo limitante, penalizzante a magnitudo di attenzione e opportunità localizzativa, per la localizzazione dell'area:

FATTORE	FASE DI APPLICAZIONE	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	CATEGORIA DI IMPIANTI	NOTE
<b>Usi del suolo</b>				
<i>Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12 aprile 83, n. 18 e s.m.i.).</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L'area in cui insiste l'impianto è ubicata al di fuori di aree residenziali consolidate, di completamento o di espansione. Dista, in linea d'aria, circa 1km dall'abitato di Nereto.</i>
<i>Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	<i>Il sito della ditta F.LLI TRAINI srl è ubicato in area produttiva di espansione</i>
<i>Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs 117/2008)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).</i>	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>L'impianto in oggetto non ricade in area sottoposta a vincolo idrogeologico.</i>
<i>Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)</i>	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normativa la zona non è considerata boscata.</i>
<i>Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>In base a quanto riportato nel PTP della provincia di Teramo, la zona ove sorge l'impianto è classificata come area agricola di rilevante interesse economico ma è stata destinata dal PRE ad area produttiva</i>



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

<i>Fasce di rispetto da infrastrutture</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Applicabile	<i>L'impianto è raggiungibile mediante la SP259 della Vibrata (che collega Garrufo ad Alba adriatica) all'interno di una zona artigianale, e non ricade all'interno di nessuna zona di rispetto delle infrastrutture.</i>
<i>Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Applicabile	<i>L'area in cui insiste l'impianto non ricade in aree di rispetto di infrastrutture lineari.</i>
<b>Tutela della popolazione dalle molestie</b>				
<i>Distanza da centri e nuclei abitati</i>	MICRO	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	Applicabile	<i>Il centro abitato di Nereto dista circa 1 km.</i>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	Non Applicabile	
<i>Distanza da funzioni sensibili</i>	MICRO	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	Applicabile	<i>Funzioni sensibili sono presenti nel centro abitato di Nereto ad un distanza superiore a 700 m</i>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	Non Applicabile	
<i>Distanza da case sparse</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	Applicabile	<i>L'impianto non confina direttamente con abitazioni. L'abitazione "sparsa" più vicina, che è da molti anni disabitata, all'impianto in seguito all'ampliamento verso ovest si trova a circa 50 m dal nuovo lotto in affitto destinato solo a deposito Eow, materiali e mezzi. Considerando il sito di gestione rifiuti, nei dintorni sono presenti 5 case con distanza compresa tra 100 e 350 m</i>
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
<i>Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)</i>	MICRO	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	Non Applicabile	
<i>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i., D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)</i>	MICRO	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	Applicabile	<i>Da quanto rilevabile dalla cartografia non vi sono nel raggio di almeno 1000 m punti di captazione di acqua potabile; esistono nella zona alcuni pozzi artesiani realizzati dai proprietari dei campi ad uso agricolo o industriale.</i>
<i>Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).</i>	MICRO	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	Applicabile	<i>L'impianto sorge oltre la distanza delle fasce rivierasche</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

<i>Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito non presenta problemi di vulnerabilità della falda sia per il fatto che essa si trova ad una profondità tale da essere protetta da qualsiasi rischio di contaminazione superficiale e sia per il fatto che lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato su superficie impermeabile con raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Inoltre nel trattamento dei rifiuti non vengono utilizzate sostanze e/o prodotti pericolosi che possano determinare rischi di contaminazione anche accidentale delle acque sotterranee.</i>
<i>Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE Fascia di 10 m	Non applicabile	<i>La distanza dell'impianto di recupero e del cumulo di rifiuti rispetto al fiume Vibrata è oltre 150 m. Anche i cumuli di EoW e materie prime nel nuovo lotto sono distanti oltre 150 m dal fiume. Unico "lago" artificiale ad uso sportivo è "Lago verde" distante 750 m.</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
<i>Aree esondabili e di pericolosità idraulica</i>				
<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB regione Abruzzo</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Nel PSDA della Regione Abruzzo l'area in oggetto è ubicata in aree non classificate dal punto di vista della pericolosità idraulica e quindi del rischio esondazione.</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tronto.</i>
	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>				
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Dal punto di vista dei fenomeni gravitativi e processi erosivi, l'area non ricade in nessuna delle aree classificate a livello di pericolosità (pericolosità moderata P1 - pericolosità elevata P2 - pericolosità molto elevata - P3 – Pscarpate), né nelle quattro classi di rischio (moderato R1, medio R2, elevato R3 e molto elevato R4); anche dal punto di vista geomorfologico non emergono aspetti significativi.</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, .D.G.R. n°438 del 29/03/2005)</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito ricade in area sismica di zona 2. Comunque non si prevede la realizzazione di fabbricati o costruzioni</i>
<i>Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito ricade in "zona mantenimento" per la qualità dell'aria, nella zona "rispetto dell'obiettivo a lungo termine" per la protezione della salute e nella zona "Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio" per la protezione della vegetazione. Presso il sito sono presenti emissioni solo di tipo diffuso quali polveri per cui sono messi in atto misure di prevenzione e protezione, come descritte nell'apposito paragrafo</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92, L.R. 21 giugno 1996, n. 38)	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	Il sito non ricade in nessuna area naturale protetta
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Non applicabile	
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat '92/43/CE, Direttiva uccelli('79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR 451 del 24.08.2009)	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	Il sito non ricade e nemmeno è vicino a nessuna area Rete natura
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs 42/04)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in area di beni storici, archeologici e paleontologici
Territori costieri (art. 142 c. 1 lett. a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in territorio costiero ma è più nell'entroterra
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 c. 1 lett. c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito presenta una distanza da laghi ben superiore a 300 m
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lett. d)	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito di trova ad una quota di circa 100 m sul livello del mare e quindi ben inferiore a 1200 m
Zone umide (DLgs. n. 42/04 testo in vigore art.142 comma 1 lett. i)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in zone umide
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 c 1 lett. m) e PPR art. 14.	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in zone di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	<u>Il confine del sito di gestione rifiuti si trova a distanza maggiore di 150 m dal fiume Vibrata.</u> <u>I cumuli di materia prima e EoW nel nuovo lotto di ampliamento sono a distanza maggiore di 150m dal fiume Vomano.</u> Non sono previste nuove edificazioni o costruzioni

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

<i>Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	<i>Il sito non è classificato come complessi di immobili, bellezze, ecc.</i>
<i>Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	<i>Il sito non è un immobile destinato ad usi civici</i>
<i>Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	<i>L'area interessata dall'attività di gestione rifiuti ed anche il nuovo lotto di deposito non rientrano in nessuna area PRP</i>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<b>Livelli di opportunità localizzative</b>				
<i>Aree destinate ad insediamenti produttivi e aree miste</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Non Applicabile	
<i>Dotazione di infrastrutture</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>Il sito è facilmente raggiungibile mediante la Strada Provinciale 259 della Vibrata e la viabilità di piano (essendo ancora in corso le urbanizzazioni previste per la Zona D - zona produttiva). Non vi è attraversamento del centro cittadino. Le vie di accesso all'azienda hanno larghezza e spazi di manovra adeguati per i mezzi pesanti che trasportano i rifiuti.</i>
<i>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda soprattutto la zona di produzione del teramano e dell'ascolano. Esso è raggiungibile facilmente da buona parte della provincia di Teramo in un tempo massimo di 1 ora e 1/2.</i>
<i>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>La ditta F.LLI TRAINI è già autorizzata alla gestione rifiuti presso il sito</i>
<i>Aree industriali dimesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.lgs 152/06)</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>L'impianto nasce in area artigianale di espansione.</i>
<i>Aree agricole a limitata vocazione produttiva</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Non Applicabile	

Con la presente richiesta la ditta intende chiedere un aumento dei quantitativi di rifiuti ed un ampliamento dell'area destinato a stoccaggio EoW e materiali, senza realizzazione di nuove edificazioni, opere, costruzioni o manufatti.

### 1.3.7 Analisi del PRE di Nereto

Nel Piano Regolatore del Comune di Nereto, l'attuale sito autorizzato ma anche il lotto di ampliamento sono classificati come:

#### D1-Zona a prevalente destinazione produttiva

##### **ART 6.4 Zona a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale**

###### **a) Generalità**

Tali zone comprendono costruzioni per attività industriali, artigianali e commerciali.

La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione.

All'interno di detta zona possono essere localizzate attività produttive che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti che superino i limiti previsti dalla normativa vigente in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica.

Per quelle attività censite come insalubri di cui al D.M. 12-02-1871 in base all'art. 216 del Testo Unico L.L.S.L. e successive modifiche ed integrazioni, la localizzazione è subordinata ad adozione su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre entri limiti di accettabilità gli effetti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori ecc.. Tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti autorità sanitarie in fase di esame del progetto di richiesta di concessione edilizia. Oltre a quanto sopra detto sono consentite le seguenti destinazioni d'uso come meglio specificate.

1- Attività produttive in genere

2- Attività di servizio della viabilità quali autofficine, autorimesse, ecc..

3- Altre attività di servizio quali, ad esempio, depositi di attrezzature per edilizia e la cantieristica in genere.

4- E' consentita anche l'insediamento di rivendite autoveicoli e materiali ed attrezzature per l'edilizia in genere.

5- Strutture commerciali di media distribuzione.

Oltre a quanto sopra citato, sarà consentita la costruzione di laboratori di analisi e di ricerca, di magazzini, depositi, silos, rimesse ed uffici connesse con le specifiche attività delle aziende insediate.

E' anche ammessa la costruzione di abitazioni nelle quantità previste come di seguito specificate. E' consentito inoltre all'interno di opifici industriali e artigianali, il commercio e la mostra della merce prodotta dall'azienda per una superficie non superiore al 30% della SUE realizzata a condizione che l'impianto produttivo disponga di una superficie minima destinata a parcheggio di uso pertinenziale pari al 40% della superficie utile dell'impianto adibito al commercio.

Non sono ammessi scarichi nelle fognature pubbliche di acque di rifiuto che superino i limiti di accettabilità indicati dalla circolare ministeriale n. 105 del 02-07-73 e da tutte le altre leggi e norme in vigore.

Le ditte insediate dovranno comunque richiedere apposita autorizzazione allo scarico e quindi all'immissione in fognature ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Le aree destinate a parcheggio all'interno dei lotti possono essere coperte con strutture leggere a condizione che la loro altezza non superi ml 3,00 dal piano di campagna creato; dette coperture e/o le eventuali pensiline non saranno oggetto di computo ai fini del rapporto di copertura prevista e potranno essere costruite anche lungo la linea di confine.

All'interno ditale zona con diversa campitura sono previste aree per attrezzature collettive e di interesse generale a servizio della zona produttiva e per insediamenti mirati alla qualificazione settoriale.

###### **b) Strumenti di attuazione e di gestione**

Per l'attuazione del Piano, il Comune potrà acquisire ai sensi dell'art. 27 della Legge 22-10-71 n. 865 e successive modifiche ed integrazioni le aree comprese nella zona produttiva, urbanizzarle direttamente e cederle a privati operatori in proprietà.

L'Amministrazione Comunale potrà procedere all'attuazione del Piano acquisendo le aree della zona produttiva mediante accordi con i privati proprietari utilizzando eventualmente anche contratti di opzione e/o compravendita definendo, modalità, tempi e mezzi di cessione sia delle aree edificabili che quelle destinate ad uso pubblico e ad urbanizzazione.

###### **c) Opere di urbanizzazione**

Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria a servizio degli insediamenti per attività produttive saranno realizzate nella loro totalità dal Comune o da operatori convenzionati sulla base di progetti esecutivi redatti in conformità delle previsioni del Piano stesso.

###### **d) Richieste di insediamento nelle aree del Piano**

Agli operatori, a cui sarà consentito insediarsi nelle aree destinate a zona produttiva, saranno ceduti in proprietà lotti aventi superficie commisurata alle loro esigenze secondo le previsioni del presente Piano.

La conformazione ed individuazione dei lotti e le tipologie edilizie riportati nell'apposita tavola non risultano vincolanti ma sono solo indicativi e potranno essere modificati in funzione delle esigenze da soddisfare in base alle richieste di intervento, fermo restando comunque la ubicazione ed individuazione delle opere di urbanizzazione individuate nel Piano.

A tale scopo i parametri di riferimento dovranno essere le esigenze immediate e quelle desumibili dai programmi di breve e medio periodo degli operatori stessi, la cui quantificazione dovrà essere riportata nella richiesta di insediamento.

Le imprese che intendono usufruire delle dette aree produttive sono pertanto tenute ad allegare alla domanda di insediamento, indirizzata al Comune, oltre a quanto sopra detto, tutti quegli elementi concernenti la propria attività, le previsioni di sviluppo della stessa, l'ubicazione dell'attività esistente in caso di trasferimento, compreso il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio.

Le domande dovranno contenere tutta la documentazione richiesta dal Comune che definirà l'ordine di assegnazione delle aree in funzione delle seguenti esigenze che a titolo ricognitivo vengono di seguito elencate:

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

- 1) trasferimenti di aziende dai centri abitati del Comune di Nereto (per le attività industriali ed artigianali);
- 2) nuova imprenditoria locale;
- 3) incremento base occupazionale con almeno 3 unità di cui una di età superiore a 32 anni;
- 4) imprenditoria femminile;
- 5) innovazione tecnologica, ecc.;
- 6) i proprietari (industriali, artigiani, commercianti, ecc.) dei lotti ricadenti in zona produttiva hanno priorità assoluta di realizzare gli insediamenti destinati alle attività ammesse per tali zone.

- Quanto prescritto al punto 3 del presente articolo non si applica alle ditte che già operano e risiedono nel Comune di Nereto e che intendono trasferire le loro attività dai centri abitati nelle aree destinate ad attività produttiva, all'imprenditoria femminile.

- Quanto prescritto al punto 6, si applica solo se la proprietà delle aree risulta acquisita antecedentemente all'adozione della presente variante;

- Nelle predette aree di Piano, in zone appositamente designate, oltre agli operatori privati possono insediarsi operatori pubblici, società miste pubblico-privato, aziende di servizio pubbliche, private e miste e del terziario in genere, per la creazione di strutture di servizio. Il loro insediamento è subordinato alla richiesta, all'Amministrazione Comunale, di assegnazione dell'area necessaria.

e) Convenzione tra Comune e ditte assegnatarie

L'edificazione è consentita tramite intervento diretto subordinato alla stipula di una Convenzione tra assegnatario proprietario delle aree interessate ed il Comune che dovrà avere il seguente contenuto minimo:

- la superficie delle aree assegnate;

- l'ammontare del costo globale di acquisizione delle aree e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria e loro modalità di versamento;

- l'impegno della ditta assegnataria a redigere i progetti degli opifici e/o strutture destinate ad attività di qualificazione settoriale e del terziario in genere, ecc., da realizzare nel rispetto della normativa di Piano, nel caso di forme associative con altri assegnatari di lotti contigui, l'impegno a presentare progetto di coordinamento unitario di esecuzione corredato dalla documentazione richiesta per il caso dal Comune;

- i tempi massimi consentiti per l'inizio e la ultimazione dei lavori di costruzione delle strutture progettate, nonché i casi di proroga di detti termini;

- i criteri e gli obblighi cui attenersi in caso di vendita o locazione dell'immobile ad altre ditte, nonché i parametri per la determinazione dei prezzi di vendita o del canone di locazione;

- l'impegno a non modificare le destinazioni d'uso previste per l'immobile o parte di esso;

- garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione;

- casi di risoluzione della Convenzione derivanti da inadempienza e/o inosservanza degli obblighi in essa contemplati;

- l'impegno a realizzare le opere di urbanizzazione funzionali all'attuazione dell'intervento che si propone; ciò a scapito del costo dovuto per le opere di urbanizzazione primaria.

f) Valore normativo del Piano per gli insediamenti produttivi e di servizio

Hanno valore vincolativo per la realizzazione delle opere e degli edifici:

1) il perimetro delle aree vincolate indicate nella planimetria catastale Tav. 4;

2) gli indici indicati nei successivi artt. 2.6 e 2.7;

3) le destinazioni d'uso delle aree;

4) la superficie di max ingombro;

5) le distanze dai confini, dagli edifici e gli allineamenti fissati.

g) Destinazioni d'uso previste dal Piano

Classificazione della destinazione d'uso delle aree e degli edifici.

Le aree sono classificate secondo le seguenti destinazioni d'uso:

a) aree per sedi viarie e parcheggi;

b) aree per opere di urbanizzazione secondaria;

c) aree per edifici ed attrezzature destinati all'attività produttiva (industriale, artigianale e commerciale);

d) aree per impianti tecnologici;

e) aree per attrezzature di interesse collettivo e generale a servizio della zona produttiva di iniziativa pubblica e/o privata, individuate con apposita campitura.

Gli edifici sono classificati secondo le seguenti destinazioni d'uso:

1) edifici destinati alle attività produttive (industria, artigianato e commercio);

2) edifici destinati alle attività produttive (magazzini, depositi, silos, laboratori, rimesse ed uffici direttamente connessi con le specifiche attività delle aziende artigianali - industriali, nonché l'abitazione per il titolare addetto alla manutenzione ed alla sorveglianza degli impianti, nella misura e con le modalità previste nei successivi articoli, autorimesse, vendita autoveicoli e materiali ed attrezzature per edilizia);

3) edifici destinati ad attrezzature collettive e di interesse generale (attrezzature sanitarie tipo ambulatoriale, centri sociali quali uffici sindacali, assistenza sociale, biblioteca, ecc., centri di formazione professionale per l'industria, l'artigianato ed il commercio, scuole materne, bar, ristoranti, strutture ricettive, centri per lo sviluppo tecnologico (centro di innovazione e trasferimento di tecnologie, incubatori per R.M.I., centri di servizio telematico, centri di servizio di consulenza e promozione aziendale, centri di supporto alla commercializzazione con funzioni di assistenza tecnica e commerciale ai produttori, conservazione a breve e lungo termine, trasporto e promozione, centri di terziario in genere collegati ad attività di supporto e di servizio delle attività produttive.

h) Progetto di coordinamento per più unità di superficie di intervento

Nel caso in cui due o più assegnatari intendono procedere unitariamente ai fini dell'edificazione o allo svolgimento delle attività lavorative o all'uso degli spazi liberi e delle superfici coperte, devono produrre progetto di coordinamento esteso alle unità minime d'intervento contigue da utilizzare. Detto progetto edilizio dovrà, inoltre, essere redatto anche nel caso in cui uno o più assegnatari realizzino degli edifici in aderenza tra di loro o con quelli già esistenti.



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

i) Intervento edilizio

L'intervento edilizio è autorizzato dal Comune attraverso il rilascio di una concessione edilizia al rassegnatario per la realizzazione delle opere previste negli elaborati di progetto. Dalla data di rilascio della concessione a costruire, l'assegnatario si impegna ad iniziare, i lavori nei termini fissati nella convenzione con il Comune e comunque entro l'arco massimo di un anno da tale data. La loro ultimazione deve avvenire entro tre anni dall'inizio dei lavori, fatti salvi casi di proroga che dovranno essere stabiliti nella convenzione che dovrà stipularsi tra Comune ed assegnatario.

l) Parametri di intervento per le aree produttive

I parametri di intervento per ogni singolo lotto sono così individuati in funzione delle destinazioni d'uso degli insediamenti e meglio definiti come segue:

Insediamenti industriali, artigianali e commerciali:

SC (Superficie Coperta max ammissibile): 50% di SF

per edifici da realizzarsi in aderenza o nel caso di accorpamento lotti, SC max pari al 60% di SE

H max (altezza massima): ml 12,00 dal piano di campagna sistemato salvo particolari volumi tecnici quali torri, camini silos, ecc.

D1 (distanza dai confini): un minimo assoluto di ml 5,00 o in aderenza, per edifici con H maggiore di ml 10,00 tale distanza non può essere inferiore ad % di H max della parete prospiciente il confine

D2 (distanza tra fabbricati): un minimo di ml 10,00 e comunque non inferiore all'altezza del fabbricato più alto.

D3 (distanza dalle strade): un minimo assoluto di ml 10,00 dal confine stradale, fatto salvo allineamento fornito dall'U.T.C.

SP (Superficie Permeabile): 25% di SF

NP (Numero Piani): 3 compreso il piano terra: è ammesso inoltre l'interrato ed il seminterrato.

p (parcheggi): in funzione delle destinazioni d'uso degli insediamenti e precisamente:

- per insediamenti industriali ed artigianali:

20 mq ogni 100 mq di SU oltre a quanto previsto dall'arL 1.1.

- per insediamenti collettivi e di interesse generale ed impianti terziari

10 mq ogni 25 mq di SU

- per esercizi pubblici (bar, ristoranti ecc):

10mq per ogni 10 mq di SU

- per insediamenti commerciali:

per interventi inferiori a 1000 mq (SU):

la superficie di parcheggio deve essere uguale alla superficie di vendita; per interventi superiori da 1001 a 1500 mq (SU):

1,1 mqdi parcheggio per ogni mq di superficie di vendita;

per interventi superiori a 1500 mq (SU):

2 mq di parcheggio per ogni mq di superficie di vendita.

- Per strutture ricettive:

10 mq ogni posto letto

Indice di piantumazione: almeno n. 6 alberi di medio e/o alto fusto per ogni 1000 mq di terreno edificabile. E' facoltà dell'Amministrazione Comunale richiedere apposito progetto per le piantumazione e le aree verdi.

Recinzioni: per la loro realizzazione è necessario l'assegno di linea prescritto dall'UTC. Gli ingressi carrabili devono essere posti a mt 5,00 dal confine stradale.

Le cabine per la fornitura di energia elettrica possono essere poste a confine del lotto. E' consentito l'accorpamento di più lotti.

E' ammessa la costruzione a confine alle condizioni di cui all'art. 7.4 delle presenti norme.

La costruzione dell'opificio dovrà rispettare tutte le norme e leggi in vigore per l'igiene del lavoro nonché tutte le altre norme e leggi vigenti in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro ed ogni altra normativa in vigore.

Le aree destinate a verde pubblico poste tra le sedi stradali e i lotti edificabili sono incluse nei lotti stessi; dette aree pur conservando il vincolo di inedificabilità, hanno potenzialità edificatoria pari a quella del lotto edificabile e devono essere cedute a titolo gratuito all'Amministrazione Comunale prima del rilascio della Concessione Edilizia con tutti i conseguenti oneri a carico della ditta richiedente.

m) Parametri di intervento per gli insediamenti collettivi e di interesse generale a servizio delle aree produttive

SC (Superficie coperta max ammissibile): 40% di SF

per edifici da realizzarsi in aderenza, SC max pari al 50% di SF

H max (altezza massima): ml 12,00 dal piano di campagna sistemato

D1 (distanza dai confini): un minimo assoluto di ml 5,00 o in aderenza, per edifici con H maggiore di ml 10,00 tale distanza non può essere inferiore ad 34 di H max della parete prospiciente il confine

D2 (distanza tra fabbricati): un minimo di ml 10,00 e comunque non inferiore all'altezza del fabbricato più alto.

SP (Superficie permeabile): 25% di SE

Gli edifici esistenti in contrasto con le destinazioni d'uso previste dal presente Piano, non sono soggetti ad alcuna procedura coattiva, ma potranno subire trasformazioni solo per adeguarsi alle presenti Norme o essere soggetti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. E' comunque consentito, per gli edifici esistenti regolarmente autorizzati prima dell'adozione del P.R.E. o condonati ai sensi della Legge 47/85 e D.M. 551/94 ecc., conservare le superfici ed i volumi esistenti e/o assuntivi qualora siano superiori a quelli consentiti dagli indici di zona, anche in caso di demolizione e ricostruzione.

n) Edifici destinati ad abitazione del custode o del titolare dell'azienda e/o degli insediamenti collettivi e di interesse generale a servizio della zona produttiva

Sono l'abitazione per il titolare o per il personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti, essa deve essere accorpata all'opificio come si evince dalla Tav. delle tipologie edilizie. La superficie utile massima realizzabile per la destinazione residenziale non può superare la misura massima di mq 120 di superficie utile.

Qualunque sia il numero dei lotti accorpati da una sola unità produttiva, può essere realizzata una sola abitazione per il titolare o per il personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti.

### 1.3.7 Analisi del PCAC

Il comune di Nereto non si è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica per cui si applicano i seguenti limiti provvisori (articolo 6, comma 1, del DPCM 1/3/91).

Limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 del DPCM 1/3/91

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (*)	65	55
Zona B (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(\*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444

Si faccia riferimento alla valutazione di impatto acustico trasmessa con la presente istanza da cui emerge il rispetto dei limiti acustici.

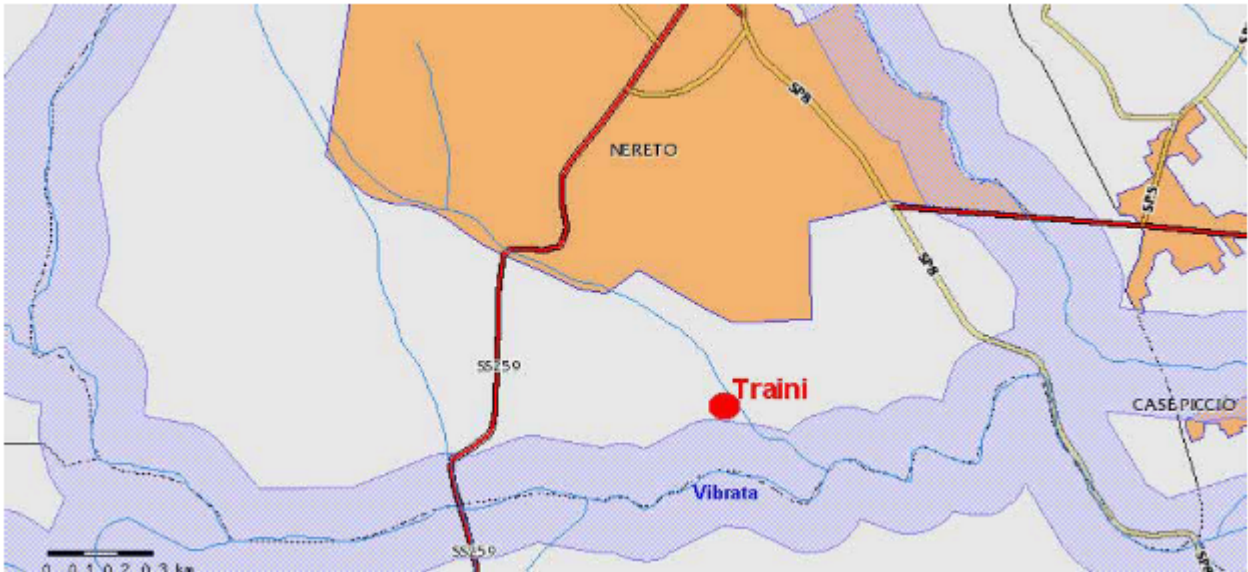
### 1.3.8 Vincoli paesaggistici e aree protette

Attualmente, la legislazione relativa agli aspetti paesaggistici è normata dal Decreto Legislativo n. 42 del gennaio 2004 (“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”) e s.m.i. apportate nel D. Lgs. N. 63 del 26 marzo 2008.

Il codice ricomprende sotto la categoria del “patrimonio culturale” sia i beni culturali, ovvero “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge e in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”, sia quelli paesaggistici, cioè gli immobili e le aree indicati nell'art. 134 “costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”. Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico da tale decreto sono definite nella parte terza, in particolare dagli articoli 136 e 142, che sostanzialmente sostituiscono i vincoli della Legge 1497 del 1939 e della Legge 431 del 1985 (“Legge Galasso”).

L'area in oggetto non ricade tra le aree di interesse paesaggistico tutelate per legge, ai sensi del D. Lgs 42/2004, infatti trattasi di area industriale priva di notevole interesse pubblico o paesaggistico.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica



Come evidenziato nel rilievo celerimetrico presentato nella presedente istanza di Verifica VIA per la realizzazione dell'impianto, il sito dista più di 150 m dal fiume Vomano. Anche la nuova area destinata al solo stoccaggio materiali e attrezzature, all'interno del vicino lotto preso in affitto, è ubicata ad una distanza maggiore di 150 m dal fiume Vomano. Si ricorda che le modifiche relative alla presente istanza non comportano edificazioni, realizzazione di nuove opere o impianti ma sono aumento dei quantitativi annuali, revisione dei quantitativi istantanei, revisione ed ampliamento degli spazi destinati agli stoccaggi di materiali e attrezzature (non di rifiuti).

Per quanto riguarda le aree protette (Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali, Oasi e Parchi Territoriali Attrezzati, ZPS, SIC, IBA, aree tutela dell'Orso Bruno Marsicano) di seguito si valutano le interazioni.

Parchi Nazionali e Regionali: l'impianto non ricade in nessuna delle seguenti zone dei Parchi Nazionali e Regionali (zone A, zone B, C e D). La più vicina di tali aree è il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (EUAP0007). Distanza dal sito: circa 15 km in direzione ovest .

Riserve naturali: il sito in oggetto non ricade in nessuna riserva naturale

Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (ZPS, SIC, IBA): l'area di intervento non è classificata né protetta dagli Stati membri. L'area di intervento non ricade in nessuna delle aree designate come ZPS, SIC o IBA. La ZPS più vicina all'area dell'impianto è quella coincidente con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (IT7110128), con una superficie di 143311ha, che si sovrappone con la IBA 204. Sempre nel territorio del Parco sono comprese 5 SIC (IT 7110202; IT 7110209; IT 7120201; IT 7120213; IT7130024). La zona SIC più vicina all'area di intervento è quella denominata "Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello" (IT7120213), con una superficie di 4220 ha, che si trova a circa 15 km di distanza dal sito.

Macroarea A per la tutela dell'Orso Bruno Marsicano: il sito di intervento non ricade all'interno della Macroarea A di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano, né in alcuna delle altre macroaree territoriali di tutela dello stesso.

### **1.3.9 Classificazione sismica**

Con il D.M. 14/07/84 sono state individuate le zone sismiche per la Regione Abruzzo. Successivamente la Regione, nell'ambito delle competenze che le sono attribuite dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; alla luce di tale nuova classificazione, tutto il territorio regionale risulta sismico. Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore

di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella

tabella successiva.

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ di SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI (ag/g)
1	> 0.25
2	0.15 - 0.25
3	0.05 - 0.15
4	< 0.05

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.

Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 2. Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.



## 2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE

### 2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'area dell'impianto è organizzata nei seguenti settore principali:

- AREA ACCETTAZIONE RIFIUTI in cui il rifiuto viene pesato e controllata la conformità e qualità del rifiuto in ingresso anche in seguito al controllo documentale (nel box ufficio)
- AREA MESSA IN RISERVA RIFIUTI (R13): i rifiuti sono scaricati, movimentati con mezzi meccanici e stoccati su area impermeabile dotata di raccolta delle acque e delimitata da blocchi prefabbricati
- AREA PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO (R5): i rifiuti inerti sono movimentati per essere sottoposti all'eliminazione frazioni estranee (ferro, legno, carta, plastica, ecc), triturazione tramite il frantoio e selezione tramite il sistema di vagli.
- AREA DEPOSITO EoW: il materiale frantumato, vagliato e selezionato granulometricamente viene stoccato in apposite aree ai fini della vendita, previo controllo delle caratteristiche di conformità. Nel presente progetto viene chiesto di adibire a deposito EoW anche un lotto vicino, preso in affitto.
- AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI PRODOTTI: i rifiuti eventualmente prodotti dalla deferizzazione e dall'eliminazione delle frazioni estranee (carta, plastica, legno, ecc) sono stoccati in appositi contenitori sempre su area impermeabile.

La descrizione dell'impianto e dell'attività di recupero è contenuta nell'elaborato "Progetto preliminare" a cui si rimanda.

### 2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'

La maggior parte dei rifiuti che arrivano presso l'impianto provengono dai cantieri della stessa ditta F.LLI TRAINI Srl prodotti nei propri appalti consistenti in attività di demolizione e costruzione sia stradale sia civile e abitazioni. Il trasporto dai cantieri all'impianto viene effettuato da mezzi aziendali autorizzati al trasporto rifiuti contro proprio.

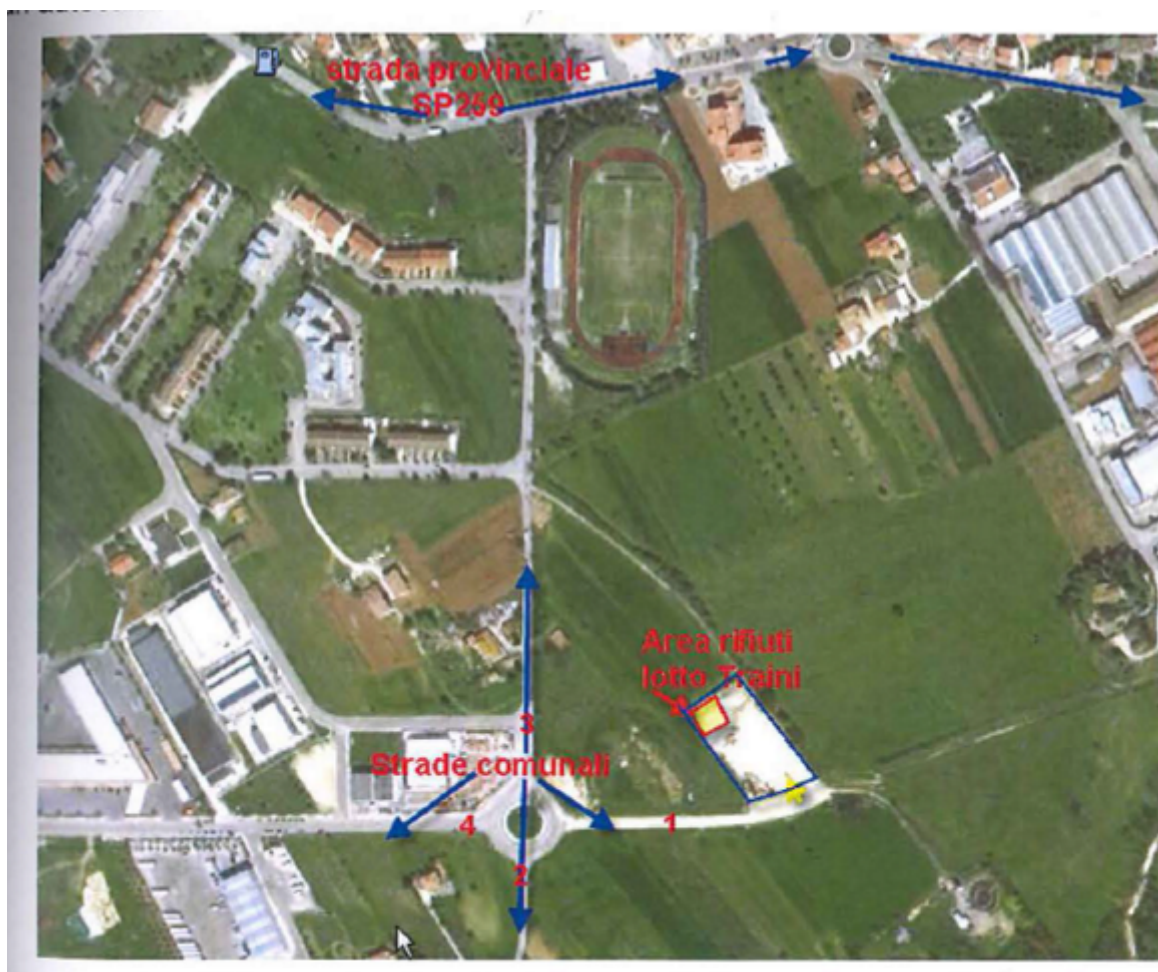
In minor parte i rifiuti provengono da cantieri di terzi ovvero principalmente da imprese edili, in genere di media dimensione in attività soprattutto nelle province abruzzesi e marchigiane.

Il bacino di utenza è costituito quindi da privati e da enti pubblici in Abruzzo e nelle Marche.

La modifica oggetto della presente relazione, relativa all'aumento del quantitativo annuale di recupero R13-R5, comporterà un aumento del numero di mezzi in entrata/uscita dall'impianto e quindi avrà un impatto sulle attuali condizioni di traffico e viabilità.

L'incremento del traffico indotto non sarà comunque proporzionale all'aumento dei quantitativi in quanto si procederà all'ottimizzazione dei trasporti anche in virtù della riduzione dei costi ed inoltre i viaggi saranno effettuati con mezzi di cui la ditta è già dotata e che già utilizza per trasportare comunque materie prime e attrezzature di cantiere, indipendentemente dal trasporto di rifiuti.

L'impianto è raggiungibile mediante la Strada Provinciale 259 della Vibrata (che collega Garrufo ad Alba adriatica) girando poi in corrispondenza del campo sportivo o del cimitero ed entrando quindi nella zona industriale. Non vi è attraversamento del centro cittadino ovvero sono percorse strade asservite alle opere di urbanizzazione della area industriale (sono ancora in corso le urbanizzazioni previste per la Zona D - zona produttiva).



Per arrivare all'insediamento in oggetto dalla rotatoria si percorre il ramo 1 che è cieco e al momento attuale serve solo l'insediamento Traini e il depuratore in fondo alla strada.

Il ramo con maggior traffico è il numero 3 che confluisce nella strada provinciale n 259 (che nel tratto urbano assume il nome di Viale Europa).

La ditta ha intenzione di aumentare il quantitativo dei rifiuti da recuperare per necessità legate ai rifiuti inerti prodotti nei propri cantieri e di terzi. Il conferimento da parte di terzi è minoritario, come dimostrano i formulari gestiti presso l'impianto, per cui il traffico indotto sarà legato soprattutto ai mezzi della ditta F.Lli Traini autorizzati al trasporto rifiuti e pari al numero di circa 7.

Nella situazione attuale, in base ai dati ricavati dall'analisi dei FIR, il numero dei passaggi di automezzi, relativi alla gestione dei rifiuti, ipotizzando un carico medio di 25 tonnellate sarà pari a:  
 $55.000 \text{ ton/anno} : 25\text{ton/trasporto} = \text{circa } 2.200 \text{ viaggi annui in ingresso ovvero massimo } 8-10 \text{ viaggi andata e ritorno al giorno.}$

Nella situazione futura di aumento dei quantitativi di stoccaggio e recupero il numero dei passaggi di automezzi, relativi alla gestione dei rifiuti, sempre ipotizzando un carico medio di 25 tonnellate sarà pari a:

$85.000 \text{ ton/anno} : 25\text{ton/trasporto} = \text{circa } 3.400 \text{ viaggi annui in ingresso ovvero massimo } 15 \text{ viaggi andata e ritorno al giorno.}$

Ciò significa che ci sarà un incremento di traffico indotto pari metà di quello attuale ovvero un valore che, considerando che si riferisce alla situazione peggiore ovvero al raggiungimento del quantitativo massimo di 85.000 ton/anno di rifiuti in ingresso, è sicuramente accettabile in particolare in strade a servizio di una zona industriale che non attraversano centri abitati.

### **2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE**

L'impianto della ditta F.LLI TRAINI srl è sito in terreno di proprietà per cui l'azienda avrebbe molte difficoltà a dover svolgere l'attività altrove. Trattandosi inoltre di impianto esistente e già in esercizio sarebbe molto gravoso dover spostare il materiale e le attrezzature, visti anche gli investimenti fatti.

L'area è classificata dal PRE come produttiva quindi è idonea per lo svolgimento dell'attività, non essendo interessata da alcun vincolo e non avendo ricettore sensibili nelle vicinanze.

Al momento non sono quindi possibili altre alternative localizzative.



## **2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Non si prevedono possibilità del verificarsi di incidenti o situazioni di emergenza significativi che possano comportare una contaminazione delle matrici ambientali.

Tutte le fasi lavorative svolte all'interno dell'impianto saranno organizzate in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente.

Cautele che saranno adottate per evitare danni all'ambiente ed a terzi sono di seguito elencate:

1. allontanamento di tutte le persone estranee, o comunque non interessate durante le operazioni di messa in riserva e recupero.
2. divieto di fumare, mangiare o bere durante le operazioni.
3. utilizzo di attrezzature idonee ed in buona efficienza.
4. utilizzo di idonei mezzi di protezione individuale quali indumenti protettivi, scarpe antinfortunistiche, guanti contro rischi meccanici, otoprotettori.
5. Presenza e controllo periodico affidato a ditta esterna specializzata di mezzi di estinzione incendi
6. il periodico controllo dei sistemi di sicurezza in dotazione e la sostituzione in caso di inefficienza anche parziale.
7. Formazione dei lavoratori addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze per attività a medio rischio ai sensi del DM 10.03.1998 e al primo soccorso ai sensi del DM 388.03.
8. informazione e formazione dei lavoratori addetti sui comportamenti da seguire in caso di emergenza.
9. continuo monitoraggio con i migliori mezzi a disposizione ed il controllo di tutte le possibili cause di rischio e/o di inquinamento.
10. mantenimento dei dispositivi di sicurezza per il serbatoio di gasolio per cui è stata presentata sia antincendio.

## **2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA**

Al fine di ripristinare l'area il gestore, ad una eventuale chiusura della attività, opererà in modo tale da riportare la zona, se possibile, alle precedenti condizioni, o comunque allontanerà tutte le fonti di pericolo e/o di inquinamento.

La cessazione dell'attività comporterà:

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

- rimozione di macchine e attrezzature di lavoro;
- analisi di controllo e classificazione dei rifiuti eventualmente presenti o generati dall'attività;
- stoccaggio dei rifiuti per tipologia omogenea in appositi contenitori o in cumuli separati identificati tramite apposita cartellonistica;
- smantellamento ovvero rimozione dei serbatoi e impianti tecnologici.
- pulizia e bonifica del piazzale mediante rimozione del materiale presenti

### 3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito verranno illustrati i diversi aspetti ambientali dell'opera in oggetto ed i componenti ambientali che possono subire un pregiudizio dall'opera, anche in relazione alla sua localizzazione.

In dettaglio, le componenti ambientali individuate ai fini dello studio sono:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Flora, fauna, ecosistemi
- Rumore e vibrazioni
- Radiazioni
- Paesaggio
- Utilizzo risorse naturali
- Assetto territoriale
- Viabilità

Informazioni circa altri aspetti territoriali (topografia, uso del suolo, geologia, idrogeologia, idrografia, sismologia, ecc) a supporto per l'analisi e l'interpretazione dei dati raccolti ai fini dell'individuazione degli impatti erano contenuti nello Studio di Impatto Ambientale della precedente istanza di Verifica VIA a cui si rimanda in quanto invariati

### 3.1 ATMOSFERA

Presso l'impianto della ditta F.LLI TRAINI Srl non sono presenti emissioni convogliate o convogliabili bensì solo emissioni diffuse legate all'utilizzo dell'impianto di frantumazione e vagliatura oltre ai mezzi d'opera che lavorano, movimentano materiale e si muovono all'interno del sito.

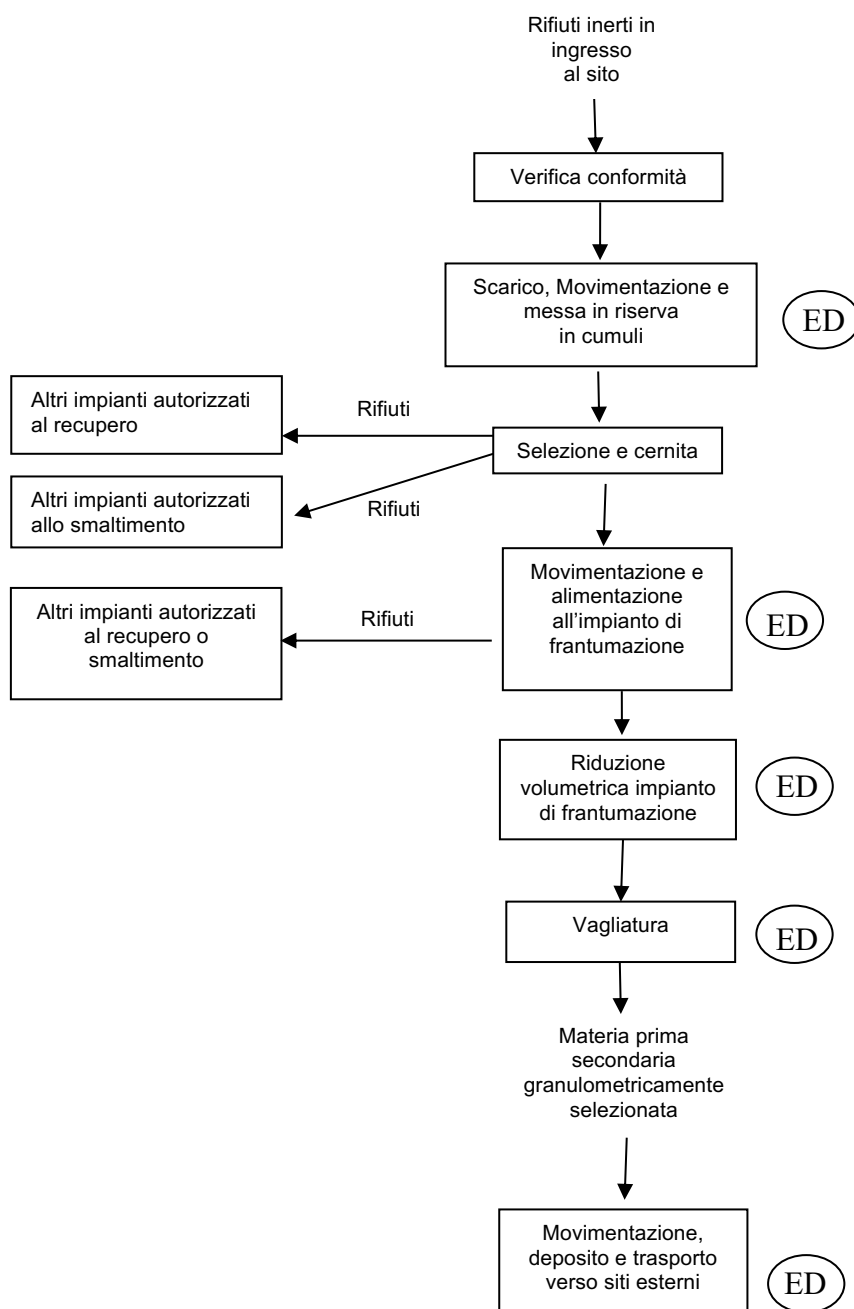
In seguito alle modifiche da effettuare le emissioni continueranno ad essere solo di tipo diffuso e non tecnicamente convogliabili in quanto saranno inserite altre tipologie di rifiuti, ma sempre di natura inerte, ed i macchinari ed attrezzature di lavorazione (frantumatore, vaglio, mezzi d'opera, ecc.) rimarranno gli stessi.

Presso l'impianto della ditta F.LLI TRAINI sono presenti ed autorizzate solo emissioni diffuse come di seguito indicate nella vigente AUA:

Emissione	Tipologia	Provenienza	Tipo di sostanza
ED01	Diffusa	movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso	Polveri
ED02	Diffusa	alimentazione alla frantumazione	Polveri
ED03	Diffusa	frantumazione	Polveri
ED04	Diffusa	vagliatura	Polveri
ED05	Diffusa	movimentazione mps e trasporto esterno	Polveri

Rispetto a quanto autorizzato non cambiano le sorgenti diffuse in quanto viene sempre svolta l'attività di movimentazione e lavorazione (frantumazione e vagliatura) di rifiuti inerti e non sono integrate nuove tipologie.

SCHEMA DI FLUSSO LAVORAZIONE INERTI



Le emissioni diffuse, non tecnicamente convogliabili a causa della natura polverulenta della materia prima e seconda lavorata, sono limitate e ridotte al minimo adottando idonei accorgimenti di gestione e misure di prevenzione come dimostrato dall'applicazione dei metodi di cui alle Linee guida della Regione Toscana da cui si evince che, adottando le misure di prevenzione, la produzione delle emissioni diffuse di polveri generate dall'attività in oggetto è accettabile.

Il principale intervento adottato per l'abbattimento delle polveri è rappresentato dall'utilizzo di acqua per la bagnatura del materiale in cumulo, del materiale durante le lavorazioni e delle vie di transito.

In particolare, nel piazzale sono presenti punti di distribuzione dell'acqua emunta da pozzo per l'abbattimento delle polveri ed inoltre il gruppo frantumatore primario CAMS è provvisto di un sistema di abbattimento delle polveri tramite nebulizzazione di acqua, alimentato con pompa idraulica già assemblata che attinge l'acqua da un serbatoio riempito di acqua.

Inoltre, sono adottate le seguenti misure di mitigazione:

- gli autocarri dell'azienda, che trasportano materiale inerte proveniente dai cantieri, sono automuniti di teli per la copertura del cassone
- durante il trasporto viene rispettato un limite di velocità di 30 km/h sia all'interno dell'impianto che nella strada prospiciente;
- divieto di movimentare i cumuli in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- divieto di frantumare in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- il perimetro dell'area di stoccaggio rifiuti è piantumato con essenze arboree locali, come da foto seguente:



STIMA DELLE EMISSIONI DIFFUSE

La ditta F.LLI TRAINI svolge presso la sede operativa di Loc. Vibrata a Nereto è in attività nella messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi attraverso un'impiantistica di riduzione dimensionale e selezione granulometrica.

Di seguito le tipologie e quantitativi che si chiedono di autorizzare relative ai rifiuti polverulenti:

Tipologia	Operazione Recupero	Q.tà t/anno	Q.tà t/giorno
rif C&D	R13- R5	60.000	c.a. 240
rif lapidei	R13-R5	5.000	c.a. 20
rif. fresato	R13-R5	7.000	c.a. 28
rif. Terre	R13	13.000	c.a. 52
TOT		<b>85.000</b>	<b>c.a. 340</b>

Poiché al momento non sono disponibili né metodi né indicazioni in merito alla valutazione delle emissioni diffuse nella normativa attuale, si farà riferimento alle "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" dell'Agenzia regionale per la Protezione ambientale della Toscana, che propone metodi di stima delle emissioni di particolato, provenienti principalmente da dati e modelli dell'US-EPA.

**ANALISI DEL PROCESSO**

L'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi è finalizzata alla produzione di materie prime destinate all'edilizia segue il ciclo lavorativo descritto di seguito:

Fase I (Ingresso rifiuti e verifica di conformità):

I rifiuti provenienti da attività di demolizione o costruzione o da scavo vengono raccolti nei cantieri di produzione e trasportati con idonei mezzi di proprietà aziendale o di terzi all'impianto di recupero, dove vengono sottoposti a verifica di conformità. Se al controllo il rifiuto è considerato ammissibile, viene fatto entrare per scaricare il materiale. I mezzi di trasporto arrivano all'impianto percorrendo strada asfaltata ed entrano all'interno seguendo la viabilità interna, sistemata con sottofondo stradale, per raggiungere l'area pavimentata di messa in riserva dei rifiuti.

Il quantitativo totale annuale massimo richiesto è di 85.000 tonn, pari in media a circa 340 tonn/giorno, considerando circa 250 giornate lavorative (85.000 tonn/250). Considerando che di media un camion può trasportare fino a 16 m<sup>3</sup> di materiale inerte ovvero circa 25 tonn (stimando un peso specifico medio di 1,5 tonn/m<sup>3</sup>) si ipotizzano in media 13 viaggi al giorno. I rifiuti trasportati e scaricati andranno ad alimentare i cumuli negli appositi settori, indicati in planimetria, tenendo presente il limite di messa in riserva autorizzato.

L'attività R5 non interessa le terre e rocce da scavo per cui il quantitativo massimo lavorato/recuperato è di 72.000 tonn, pari in media a circa 288 tonn/giorno, considerando circa 250 giornate lavorative (72.000 tonn/250). Inoltre per il fresato non viene eseguita la frantumazione per cui il quantitativo massimo frantumato è di 65.000 tonn, pari in media a circa 260 tonn/giorno, considerando circa 250 giornate lavorative (65.000 tonn/250)

Si assumono trascurabili le emissioni dovute ai motori dei camion così come quelle dovute al sollevamento di polveri nel piazzale visto che le velocità di transito all'interno dell'impianto sono estremamente basse e viene garantita la bagnatura.

Fase 2 (Movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso):

I rifiuti conferiti vengono messi in riserva (R13) nell'area prevista, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

La messa in riserva del materiale inerte avviene in cumuli e la formazione di polveri viene attenuata con piogge artificiali, alimentate dall'acqua prelevata dal pozzo, di cui è dotata l'area interessata lungo i lati nord e ovest dell'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

Fase 3 (Selezione e cernita della frazione indesiderata):

I rifiuti vengono sottoposti all'eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente: l'eliminazione della frazione indesiderata (composta principalmente da plastica, metalli, e legno) è eseguita da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali per le frazioni di dimensioni maggiori, mentre la parte residuale è eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione, dotato anche di deferrizzatore. I rifiuti risultanti dalle operazioni di eliminazione della frazione indesiderata vengono divisi per tipologia, nelle aree previste, e avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.



Fase 4 (Movimentazione e alimentazione agli impianti di lavorazione):

I rifiuti in ingresso sono alimentati nella tramoggia di carico mediante pala meccanica per passare alle successive fasi di lavorazione nell'impianto di recupero inerti.

Fase 5 (Frantumazione)

Nell'impianto di lavorazione inerti alimentato dai rifiuti in ingresso viene frantumato all'interno del frantoio e poi alimentato alla tramoggia che alimenta i vagli.

In riferimento alle emissioni di polveri generate dalla fase di frantumazione si segnala che il gruppo frantumatore primario CAMS è provvisto di un sistema di abbattimento delle polveri tramite nebulizzazione di acqua, alimentato con pompa idraulica già assemblata che attinge l'acqua da un serbatoio riempito di acqua. In particolare, il gruppo di frantumazione è dotato di ugelli per la nebulizzazione sui nastri di uscita dal frantumatore e dal vaglio.

Fase 6 (Vagliatura)

Il vaglio è costituito da una tramoggia di carico, che alimenta, tramite un vibro-alimentatore, un nastro trasportatore che a sua volta scarica in un vaglio vibrante per la separazione del materiale secondo distinte granulometrie costituite.

Fase 7 (Movimentazione prodotto finito e trasporto esterno)

Il materiale ottenuto dalle fasi di recupero e lavorazione viene quindi stoccato negli appositi spazi e riutilizzato o commercializzato conformemente a quanto previsto dalla specifica tipologia di attività dell'Allegato 1 del D.M. 05/02/1998 e smi.

## **TEMPI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

Le operazioni sopra descritte non hanno una durata ben precisa e non avvengono in date o orari prestabiliti o programmabili poiché dipendono dalle attività di cantiere in cui i rifiuti sono prodotti e da quando questi vengono trasportati presso il sito. Inoltre, le attività dell'impianto sono legate alla necessità da parte della ditta di produrre materia prima seconda e di utilizzarla presso i cantieri.

Il processo quindi può essere svolto in qualsiasi momento durante l'apertura dell'impianto ovvero dal lunedì al venerdì durante il giorno.

Si possono stimare al massimo: 8 ore al giorno – 5 giorni a settimana – 50 settimane/anno – modalità discontinua. Di conseguenza si hanno in media 340 tonn/giorno = 42,5 tonn/h in totale, di cui circa 32,5 tonn/h degli inerti alimentati al frantumatore.

## ELENCO DEI PROCESSI CHE GENERANO EMISSIONI DIFFUSE

Per la stima delle emissioni prodotte dall'impianto, esso è stato schematicamente composto da:

- a) scarico camion in ingresso impianto
- b) messa in riserva rifiuti in cumuli
- c) tramoggia di carico: il materiale da frantumare viene immesso direttamente nella tramoggia di carico tramite una pala meccanica
- d) nastro alimentazione frantumatore
- e) frantumatore
- f) nastro scarico materiale macinato
- g) tramoggia di carico del vaglio: il materiale macinato viene immesso nella tramoggia di carico
- h) vibro-alimentatore
- i) nastro trasportatore
- j) vagli
- k) scarico materiale lavorato in cumuli
- l) deposito materiale lavorato
- m) carico materiale lavorato
- n) scarico EoW nel settore di deposito
- o) deposito EoW

Per le attività **a)** e **dalla c) alla k)** si considerano i fattori di emissione con abbattimento (se specificati) riportati nella tabella seguente.

Si segnala, infatti, che tutte le attività di produzione sono dotate di un sistema di irrigazione per il contenimento delle emissioni diffuse (bagnatura).

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

**Tabella 2:** Processi relativi alle attività di frantumazione, macinazione e agglomerazione, fattori di emissione per il PM10

Attività di frantumazione e macinazione (tab. 11.19.2-1)	Codice SCC	Fattore di emissione senza abbattimento (kg/Mg)	Abbattimento o mitigazione	Fattore di emissione con abbattimento (kg/Mg)	Efficienza di rimozione %
estrazione con perforazione (drilling unfragment stone)	3-05-020-10	4 E-05	Bagnatura con acqua		
frantumazione primaria 75 – 300mm (primary crushing)	3-05-020-01				
frantumazione secondaria 25 – 100mm (secondary crushing)	3-05-020-02	0.0043		3.7E-04	91
frantumazione terziaria 5 – 25mm (tertiary crushing)	3-05-020-03	0.0012		2.7E-04	77
frantumazione fine (fine crushing)	3-05-020-05	0.0075		6 E-04	92
vagliatura (screening)	3-05-020-02, 03, 04,15	0.0043		3.7E-04	91
vagliatura fine < 5mm (fine screening)	3-05-020-21	0.036		0.0011	97
nastro trasportatore – nel punto di trasferimento (conveyor transfer point)	3-05-020-06	5.5E-04	Copertura o inscatolamento	2.3E-05	96
scarico camion - alla tramoggia, rocce (truck unloading-fragmented stone)	3-05-020-31	8 E-06	Bagnatura con acqua	-	-
scarico camion - alla griglia (truck unloading and grizzly feeder)					
carico camion - dal nastro trasportatore, rocce frantumate (truck loading-conveyor, crushed stone)	3-05-020-32	5 E-05		-	-
carico camion (truck loading)	3-05-020-33				

Continua Tabella 2

Da questi dati e secondo quanto riportato al punto 1.1 delle Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni Diffuse, si ottengono i seguenti valori di emissione media oraria.

Attività	Parametri e mitigazioni	Fattore di emissione kg/tonn	Quantità tonn/h	Emissione media oraria g/h
a) scarico camion in ingresso impianto	bagnatura	8,0E-06	42,5	0,3
c) tramoggia di carico	bagnatura	8,0E-06	32,5	0,3
d) nastro alimentazione frantoio +mulino	bagnatura	2,3E-05	32,5	0,7
e) frantoio	bagnatura	3,7E-04	32,5	12,0
f) nastro scarico materiale macinato	bagnatura	2,3E-05	32,5	0,7
g) tramoggia di carico del vaglio	bagnatura	8,0E-06	32,5	0,3
h) vibro-alimentatore	bagnatura	3,7E-04	32,5	12,0
i) nastro trasportatore	bagnatura	2,3E-05	32,5	0,7
j) vaglio vibrante	bagnatura	3,7E-04	32,5	12,0
k) nastri trasportatori di scarico	bagnatura	2,3E-05	32,5	0,7
m) carico materiale lavorato	bagnatura	8,0E-06	32,5	0,3
n) scarico EoW area di deposito	bagnatura	8,0E-06	36,0	0,3
<b>TOT</b>				<b>40,47</b>

Per le attività **b)**, **l)** ed **n)** sono da valutare le emissioni causate dall'erosione del vento sui cumuli soggetti a movimentazione. A tal proposito si considerano i fattori di emissione areali per ogni movimentazione riportati nella tabella seguente:

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

Tabella 7 Fattori di emissione areali per ogni movimentazione, per ciascun tipo di particolato

cumuli alti $H/D > 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	1.6E-05
PM <sub>10</sub>	7.9E-06
PM <sub>2.5</sub>	1.26E-06
cumuli bassi $H/D \leq 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	5.1E-04
PM <sub>10</sub>	2.5 E-04
PM <sub>2.5</sub>	3.8 E-05

Considerando che lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli e che i cumuli hanno una forma tronco-conica con la base pari all'area del settore di stoccaggio, secondo quanto riportato al punto 1.4 delle Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni Diffuse, considerando la somma dei cumuli di rifiuti, la somma dei cumuli del materiale lavorato e la somma dei cumuli eow, si ottengono i seguenti valori di emissione media oraria.

Attività	Parametri e mitigazioni	Fattore di emissione $kg/m^2$	movh	a $m^2$	Emissione media oraria $g/h$
b) messa in riserva in cumuli ( <i>Erosione del vento</i> )	Cumulo alto	7,9E-06	8	400	25,28
l) deposito materiale lavorato in cumuli ( <i>Erosione del vento</i> )	Cumulo alto	7,9E-06	8	100	6,32
n) deposito EoW ( <i>Erosione del vento</i> )	Cumulo alto	7,9E-06	8	900	56,88
TOT					<b>88,48</b>

Si osserva che complessivamente l'emissione media oraria è di circa  $40,47+88,48 = 128,95 \text{ g/h} < 174 \text{ g/h}$ .

Il recettore sensibile (abitazione abitata) più vicino si trova, considerando il nuovo ampliamento verso ovest, a circa 120 m dal confine del lotto ma per maggiore sicurezza è stata considerata una distanza compresa tra 50 e 100 m dalle sorgenti emmissive; inoltre le giornate lavorative non superano le 250 l'anno per cui il valore ottenuto comporta "nessuna azione", se raffrontato con le soglie delle Linee guida.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE  
Procedura di verifica

**Tabella 16** Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<79	Nessuna azione
	79 ÷ 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<174	Nessuna azione
	174 ÷ 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<360	Nessuna azione
	360 ÷ 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 ÷ 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

(\*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

### 3.2 ACQUE

#### SCARICO ACQUE

Nel ciclo lavorativo di recupero rifiuti non pericolosi svolto dalla ditta F.LLI TRAINI Srl presso il sito di loc. Vibrata a Nereto (TE) in nessuna fase produttiva viene utilizzata acqua per cui non si produce scarico di acqua di processo. L'acqua utilizzata per abbattimento polveri è assorbita dal materiale e non produce scarico.

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento del piazzale esse non sono raccolte ma si disperdono per ruscellamento superficiale tranne quelle della zona destinata allo stoccaggio rifiuti, sia in ingresso sia prodotti, che sono raccolte e convogliate in fognatura previo passaggio in impianto di prima pioggia che la ditta ha deciso di realizzare in conformità a quanto previsto dalla L.R. 31/2010.

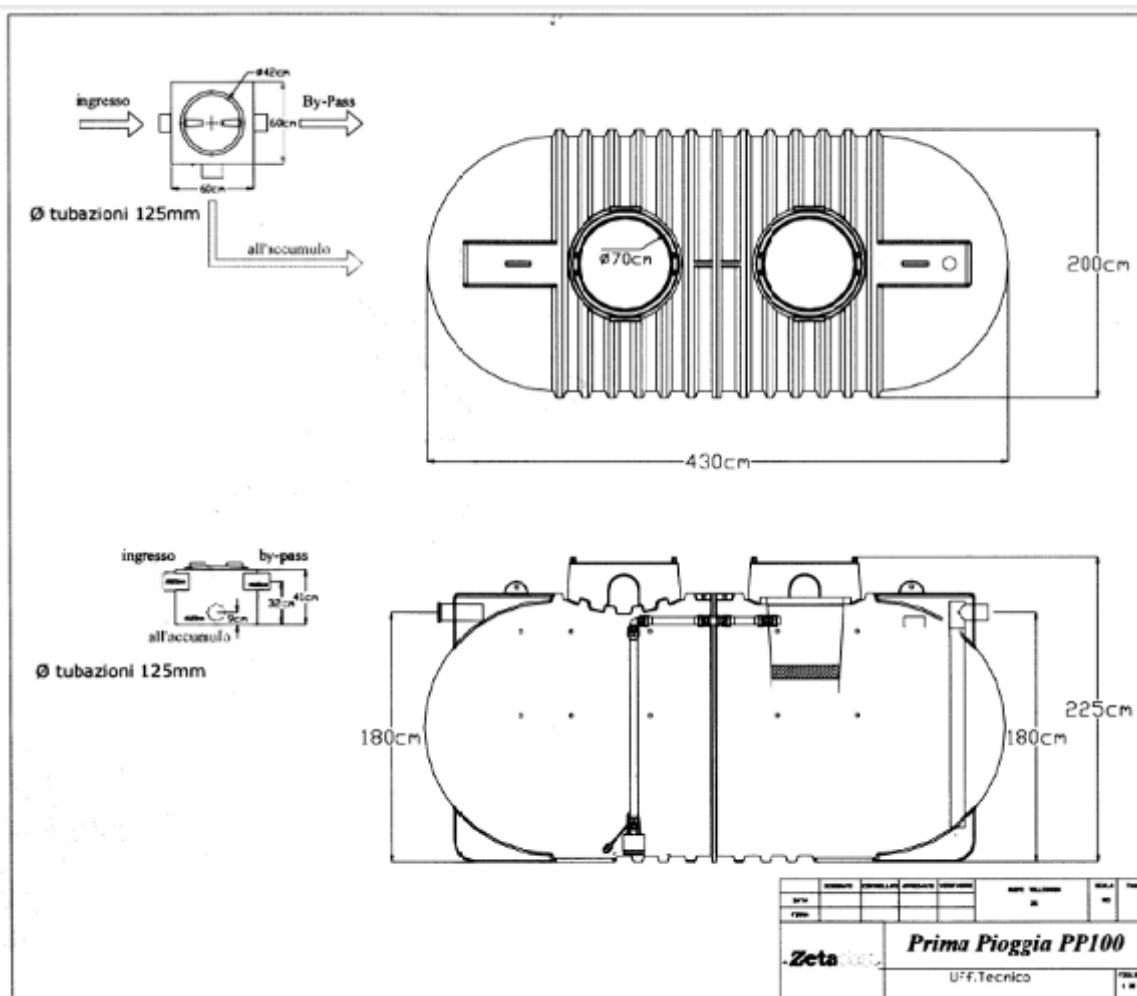
In particolare, l'area di messa in riserva (R13) dei rifiuti, di superficie pari a 1.250 mq, è sistemata con piano in pendenza tale da convogliare le acque meteoriche di prima pioggia in canali di raccolta perimetrali interni all'area stessa; tali canali di raccolta, opportunamente impermeabilizzati, convogliano le acque in una condotta in PVC da 200 mm fino all'impianto di prima pioggia, ubicato nei pressi dell'angolo sud-ovest del lotto.

Anche la piazzola pavimentata in cemento di circa 50 mq (5 m x 10 m) per lo stoccaggio dei cassoni dei rifiuti prodotti avrà una griglia di raccolta delle acque convogliate nella stessa condotta che le porta all'impianto di trattamento.

L'impianto di prima pioggia è costituito da:

- pozzetto scolmatore circa 0,6 x 0,6 m
- serbatoio da circa 14,5 mc diviso in due comparti:
  - 1) vasca di accumulo da circa 7,2 mc (2,0 x 2,0 x 1,8 m)
  - 2) deoliatore gravitazionale da circa 7,2 mc (2,0 x 2,0 x 1,8 m)
- pozzetto fiscale di ispezione circa 0,8 x 0,8 m

Informazioni e schema di dimensionamento sono indicati nella scheda fornita dal produttore dell'impianti di depurazione – modello PP100 fornito dalla ZETAPLAST SpA.



L'impianto di prima pioggia è conforme rispetto alla superficie delle aree pavimentate considerando i primi 40 mc/ettaro (come indicato dalla Legge Regionale 3/2010) comporta un volume di  $1.250 \times 40/10000 = 5,0$  mc quindi un valore pari alla capacità di accumulo e trattamento dell'impianto di prima pioggia. In questo modo è garantito che le acque di prima pioggia subiscano il trattamento di sedimentazione e deoliatura prima di essere inviate alla linea di acque nere della pubblica fognatura di acque nere gestite dal Ruzzo. Le acque di seconda pioggia sono convogliate tramite by-pass direttamente alla linea bianca della pubblica fognatura comunale.

Un addetto è incaricato di controllare il regolare funzionamento dell'impianto. Nel caso in cui venissero riscontrate delle disfunzioni all'impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dal piazzale si procederà nel più breve tempo possibile ad informare il responsabile e ad adottare interventi di manutenzione e/o riparazione eventualmente necessari per ripristinare l'efficienza del sistema.

La scheda fornita dal produttore dell'impianto di prima pioggia è stata già trasmessa nella precedente istanza di Verifica VIA.

**POZZO**

Nell'impianto è presente un pozzo da cui sono emunte le acque per l'abbattimento polveri durante la movimentazione e trattamento dei materiali.

Per il pozzo è stata presentata la richiesta di concessione per uso civile per una portata annua di derivazione di 450/700 mc/anno (media 600 m<sup>3</sup>/annui) così come stabilito con la L.R. 6/2005 art. 73 tabella A, ovvero per l'irrigazione di aree a verde privato a servizio di attività commerciali.

Il pozzo è così individuabile:

COORDINATE GEOGRAFICHE (TAVOLETTE I.G.M.I. 1:25,000)	Foglio I.G.M.I.	
	1 3 3	
	Quadrante (I, II, III, IV)	
	I I	
	Settore 8 (NE, SE, NO, SO)	
N O		
Latitudine (°, ', ")		
4 2, 8 0 9 2		N
Longitudine (°, ', ")		
1 3, 8 2, 3 3		E

COORDINATE METRICHE	UTM WGS84	UTM ED50
	X	<input type="checkbox"/>
	Fuso 33	
	Coordinata X	
	, 4 2, 7	
	Coordinata Y	
	, 1 3, 8	
GAUSS-BOAGA		
Fuso Est		
Coordinata X		
, ,		
Coordinata Y		
, ,		

Il pozzo presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

- ✓ è stato perforato a roto-percussione;
- ✓ senza circolazione di fluidi di perforazione;



- ✓ è rivestito con anelli prefabbricati in cemento del diametro interno pari a  $f = 80$  cm., muniti di fori e fessure per permettere l'ingresso dell'acqua da utilizzare;
- ✓ la profondità totale è di 28,00 m. dal piano di campagna pertanto non è necessaria la comunicazione all'ISPRA (ex Servizio Geologico d'Italia.) ai sensi della Legge n.° 464 del 4/8/1984.
- ✓ il pozzo è dotato di impianto di sollevamento costituito da una elettro-pompa ad immersione con potenza di 1,5 CV che in condizioni di regime, consente di erogare una portata pari a 0,8 l/sec;
- ✓ il quantitativo previsto di acqua attinta dal sottosuolo mediante il pozzo è variabile da 450 m<sup>3</sup>/anno a 700 m<sup>3</sup>/anno, inferiore a 2.000 m<sup>3</sup>, di cui al punto F.3. lettera a) del Regolamento Regionale sulle Acque;
- ✓ l'impianto di sollevamento non è dotato di strumentazioni di controllo delle portate emunte;
- ✓ il livello statico della falda è stato misurato ad una profondità di -10,00 m dal p.c.;
- ✓ il livello dinamico della falda ad una profondità di circa -12,50 m. dal p.c.;

La testata del pozzo è:

- posta a quota superiore il piano di calpestio;
- chiusa per impedire l'intrusione di estranei;
- provvista di apposito organo di aerazione.

Il pozzo è posto a conveniente distanza da strade pubbliche, corsi d'acqua, e fabbricati, come mostrato nelle planimetrie allegate; tale distanza è ritenuta sufficiente a scongiurare cedimenti della superficie del suolo, peraltro improbabili, che possano minare stabilità e la funzionalità dei manufatti presenti nella zona interessata dall'emungimento.

L'acqua attinta mediante il pozzo viene convogliata per mezzo di una rete sotterranea di tubi aventi diametro 1,5 - 2,0 pollici fino all'area di messa in riserva rifiuti dove avviene l'irrigazione per abbattimento polveri.

I documenti relativi al pozzo sono stati trasmessi nella precedente istanza di Verifica Via e sono del tutto invariati

### 3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

I rifiuti in ingresso sono stoccati su una apposita area impermeabilizzata che permette la separazione con il suolo sottostante e quindi evita una eventuale contaminazione. Nella situazione di progetto l'area di stoccaggio rimane invariata rispetto alla situazione attuale.

Dall'attività di recupero si possono generare rifiuti non pericolosi quali ad esempio metalli ferrosi, legno, plastica, ecc. per i quali è previsto stoccaggio in cassoni in apposita piazzola pavimentata dotata di raccolta delle acque. La produzione di rifiuti potrà essere maggiore ma sono tutti rifiuti per la maggior parte recuperabili per cui non c'è aumento di rifiuti in discarica.

Infine si precisa che:

- ✓ non state realizzate strutture interrato che possano interferire con la falda freatica;
- ✓ le opere nel loro complesso non modificano la morfologia dei luoghi in forma definitiva in quanto non sono stati eseguiti importanti lavori di scavo e di riporto ma solo rimodellamento dei profili.
- ✓ non sono presenti nelle aree d'intervento fossati o canali di raccolta delle acque correnti superficiali; l'attività di recupero rifiuti non creerà ostacoli al naturale deflusso delle acque.

Quindi dall'analisi degli elementi sopra esposti è possibile affermare che le attività che verranno svolte nel centro di recupero rifiuti non determineranno delle condizioni di rischio d'inquinamento né per la falda freatica, né per il terreno dove i rifiuti verranno stoccati.

### 3.4 RUMORE E VIBRAZIONI

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuta ai macchinari impiegati (frantumatore e mezzi d'opera).

Il Comune di Nereto non ha adottato un proprio piano di zonizzazione acustica.

Dalla Valutazione previsionale di impatto acustico sulla base di misure effettuate in campo durante la lavorazione nel solo periodo diurno, emerge che sono rispettati i valori limite per cui l'attività è compatibile con l'area in cui è insediata.

D'altronde le lavorazioni non cambieranno rispetto a quelle attuali e non ci saranno nuove sorgenti di rumore. In seguito alle modifiche proposte non ci sarà alcuna variazione relativa all'impatto acustico in quanto mezzi, attrezzature e lavorazioni effettuate rimarranno invariate, come anche il tempo di riferimento.

I macchinari utilizzati all'aperto devono essere dotati di certificato di conformità e avere caratteristiche e requisiti rispondenti alle richieste della direttiva 14/CE/00 "Direttiva del

Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'8 maggio 2000, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica" delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

La produzione di vibrazioni trasmissibili al contorno dell'attività è da considerarsi non significativa in quanto legata principalmente al transito dei mezzi. Poiché tali mezzi hanno comunque l'obbligo di procedere a velocità ridotta per limitare l'impatto delle polveri anche le vibrazioni trasmesse saranno molto limitate.

### **3.5 RADIAZIONI**

L'attività che si svolge nel sito in oggetto non genera radiazioni di alcun tipo né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

### **3.6 PAESAGGIO**

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in una zona artigianale. La tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di inerti che non danneggia il paesaggio circostante; inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che impediscono di vedere l'impianto.

### **3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI**

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua prelevata da pozzo con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e dei cumuli per abbattere le polveri.

Il quantitativo di acqua utilizzato è comunque limitato, soprattutto in autunno ed inverno, ed è tale da non alterare in maniera significativa il deflusso naturale delle acque di falda.

Per l'alimentazione dei mezzi e del frantumatore viene utilizzato il gasolio.

Si può infine sottolineare che l'obiettivo dell'impianto di recupero è quello di recuperare la quantità di rifiuti inerti prodotti per produrre materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento di tali rifiuti e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente dall'estrazione dalle cave.

### **3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ**

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti o vari provenienti da costruzione e demolizione nelle attività

di cantiere. Inoltre, l'azienda dà un contributo anche dal punto di vista occupazionale in quanto i dipendenti dell'azienda sono tutti delle zone limitrofe.

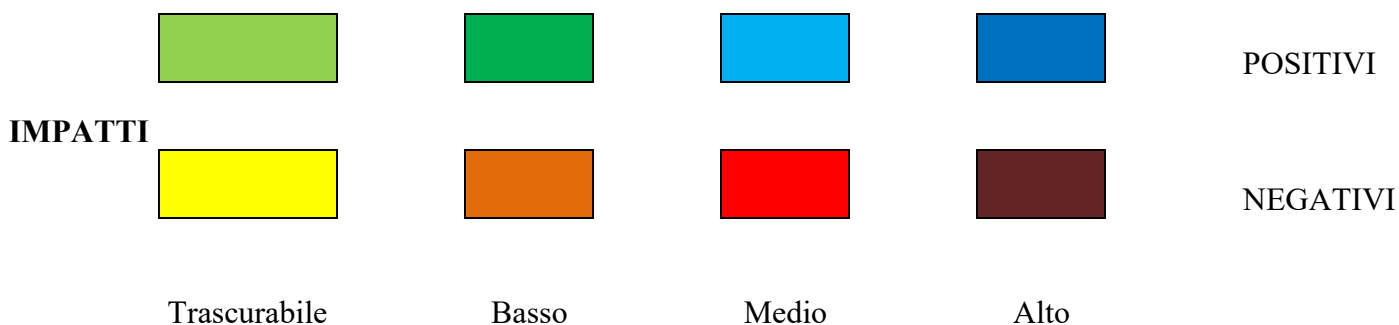
Da sopralluoghi effettuati e ricerche esperite, non risultano altre unità produttive che possano in qualche modo interferire con l'impianto in oggetto. Alla distanza di 120 metri è localizzato il depuratore per reflui urbani di Nereto.

Gli impatti negativi legati alla produzione di polveri e alle emissioni sonore sono limitati grazie agli interventi di mitigazioni messi in opera quali nebulizzazione, basse velocità dei mezzi, presenza di teli di copertura cassoni dei mezzi, ecc.

### 3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti in fase di esercizio e non anche quelli in fase di realizzazione. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di irrigazione nel piazzale per abbattere la produzione di polvere, raccolta delle acque di prima pioggia, impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio rifiuti, ecc.

MATRICE	FATTORI DI IMPATTO	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	EMISSIONI SONORE	NATURALI CONSUMO RISORSE	RIFIUTI	TRAFFICO VEICOLI	INCIDENTI/EMERGENZE
SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA		Alto					Trascurabile	
ACQUE			Trascurabile		Alto			
SUOLO E SOTTOSUOLO					Trascurabile	Alto		
FLORA E FAUNA				Trascurabile				Alto
PAESAGGIO								Trascurabile
ASSETTO TERRITORIALE		Trascurabile		Trascurabile		Medio		Alto



Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che sono in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate.

In ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che la l'impianto in oggetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno oltre che una riduzione dell'invio a discarica dei rifiuti e riduzione di consumo di materia prima vergine sostituita dalla materia prima seconda ottenuta dal recupero, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

#### 4) CONCLUSIONI

Da quanto sopra esposto si evince che l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta F.LLI TRAINI, già esistente ed autorizzato per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi non è sottoposto a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, ambientale, archeologico né ricade all'interno di aree naturali protette.

L'attività di recupero rifiuti inerti svolta nell'impianto ha grande valenza sociale e ambientale in quanto evita lo smaltimento del materiale in discarica bensì favorisce la sua reimmissione in un ciclo produttivo in luogo di materia prima vergine quindi riduzione del consumo di risorse naturali.

Infine l'attività comporta degli impatti ambientali assolutamente limitati grazie alle misure di mitigazioni adottate che si dimostrano efficienti per raggiungere un adeguato livello di protezione ambientale.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, emerge una piena compatibilità del progetto comportante il superante di 10 tonn/giorno di rifiuti da recuperare; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n. 152 e s.m.i.

Nereto, li 28/02/2022

  
F.LLI TRAINI SRL  
Via De Gasperi 64016 NERETO (TE)  
P.IVA/01581500673

La ditta

  
ORDINE DEGLI INGEGNERI  
Ingegnere  
FLAVIA FEDE  
N. 1577 dell'Albo Prof.le  
SETTORE: CIVILE ED AMBIENTALE  
DELLA PROV. DI ASCOLI PICENO  


Il tecnico